



IO CERCO SEMPRE

SERENA ZORS BREUER ● OPERE SCELTE

Ideazione artistica, cura critica, editing, progetto grafico del catalogo
Künstlerische Planung, Kuratorin, Textbearbeitung, graphisches Projekt des Katalogs
Artistic planning, curator, editing, catalogue graphic concept and layout

Marianna Accerboni

Testi / Texte / Authors

Marianna Accerboni
Serena Zors Breuer
Khaled Fouad Allam

INDICE / INDEX

4	SERENA ZORS BREUER IO CERCO SEMPRE Intervista di <i>Marianna Accerboni</i>
9	SERENA ZORS BREUER ICH BIN IMMER AUF DER SUCHE Interview von <i>Marianna Accerboni</i>
13	SERENA ZORS BREUER I AM ALWAYS SEARCHING Interview by <i>Marianna Accerboni</i>
17	SERENA ZORS BREUER L'INESISTENTE È VARIEGATO Testo critico di <i>Marianna Accerboni</i>
19	SERENA ZORS BREUER DAS INEXISTENTE IST BUNT Text von <i>Marianna Accerboni</i>
20	SERENA ZORS BREUER THE INEXISTENT IS COLOURFUL Text by <i>Marianna Accerboni</i>
21	OPERE • ARBEITEN • WORKS
49	STORIA DELLA RAGAZZA CHE VIVEVA NELL'ALBERO DI VIA NAVALI Novella di <i>Khaled Fouad Allam</i>
51	DIE GESCHICHTE DES MÄDCHENS, DAS IN EINEM BAUM IN DER VIA NAVALI LEBTE Novelle von <i>Khaled Fouad Allam</i>
55	THE STORY OF THE GIRL WHO LIVED IN A TREE IN NAVALI STREET Novella by <i>Khaled Fouad Allam</i>
58	Lettera di Serena all'amico Khaled Fouad Allam
59	Brief von Serena an ihren Freund Khaled
59	Letter from Serena to her friend Khaled
60	SE 6 SERENA • composizione di/ komponiert/ composed by <i>Silvio Donati</i>
61	SERENA ZORS BREUER BIOGRAFIA / BIOGRAPHIE / BIOGRAPHY

IO CERCO SEMPRE SERENA ZORS BREUER ● OPERE SCELTE

Ich bin immer auf der Suche • ausgewählte Werke
I am always searching • selected works

a cura di / kuratiert von / curated by Marianna Accerboni

1



2



3



SERENA ZORS BREUER **IO CERCO SEMPRE**

Intervista di *Marianna Accerboni*

C'è un vento speciale (forse la Bora di Trieste), che avvolge e guida quasi tutti i dipinti di Serena. È un vento magico, appartiene al sogno. Ma la Bora soffia da nord est e nei suoi quadri invece, proviene da ogni direzione, a seconda delle necessità e della fantasia.

È il vento dell'infanzia? Forse... quante volte il vento amico e forte della sua città avrà mosso, anche a finestre chiuse, le tende della stanzetta in cui lei dormiva da bambina?

Pittura come rifugio ma anche come libertà dagli schemi. Lo stesso desiderio che le fece lasciare, dopo un grande dolore, l'amata Trieste. Il dolore aveva spezzato un sogno e la pittura lo riporta intatto all'autrice, libero di volare senza limiti e senza confini. Come nell'infanzia felice, quella delle lunghe gite a piedi in Carso assieme ai genitori, ai cuginetti e agli amici.

La realtà evade da se stessa e si trasfigura in case, città e personaggi fantastici, che vivono, si vogliono bene, si abbracciano e giocano nella luce e nel colore. Luce vivida, a volte quasi abbagliante, e colori solari, intrisi della naturale bellezza della vita.

Un mondo surreale e fantastico, in linea con le tendenze introspettive dell'uomo nuovo, che nasce dopo il primo conflitto mondiale e vuole dimenticare le asprezze della vita e capire meglio se stesso attraverso il sogno, come insegna Freud.

1. **Scarpette nere**, anni 1978/80 • *acrilico su cartoncino*
Kleine schwarze Schuhe, Jahre 1978/1980 • *Acryl auf Karton*
Little black shoes, years 1978/1980 • *acrylic on cardboard*
cm 45x65
2. **L'albero del mistero**, anni 1978/80 (part.) • *acrilico su cartoncino* / **Der mysteriöse Baum**, Jahre 1978/1980 (Ausschnitt)
• *Acryl auf Karton* / **The mysterious tree**, years 1978/1980 (extract) • *acrylic on cardboard* • cm 58x45
3. **Dal giorno alla notte**, 1991 • *acrilico su cartoncino*
Vom Tag zur Nacht, 1991 • *Acryl auf Karton*
From day into night, 1991 • *acrylic on cardboard*
cm 40x30

4

Com'è iniziata la tua passione per l'arte?

Alle Scuole elementari, quando avevo circa otto anni, un mio quadro fu messo in direzione: era la copia, se ben ricordo, di un'opera che stava dietro la cattedra della maestra, da me eseguita con le matite colorate. Il regalo più grande che poteva farmi allora la mamma era un blocco di carta con le matite colorate. Io scrivevo sempre il titolo sotto ai soggetti che disegnavo.

Una sorta di necessità di catalogazione e di ordine, che forse permane ancora?

È vero, perché anche oggi metto sempre i titoli ai miei quadri e ciò che mi piace molto è anche cercare delle frasi un po' originali.

Non a caso i titoli dei tuoi lavori sono molto interessanti, fanno immediatamente entrare nel tuo mondo onirico e surreale... ma c'era una tendenza all'arte nella tua famiglia?

Sì, da parte di mia madre, tutti sapevano disegnare ed erano artisti, uno zio era un bravissimo intarsiatore.

Ma ti piace anche scrivere...

Normalmente no, ma talvolta mi vengono delle idee in seguito a qualche accadimento o a un sogno strano. Per esempio, quest'estate ho scritto una poesia, dopo aver letto un libro che ho trovato nella casa che mi ospitava nell'isola di Föhr, nella Germania settentrionale in mezzo al Mare del Nord. Il libro, intitolato *La parete*, è di Marlen Haushofer, scrittrice austriaca morta giovane e divenuta molto famosa dopo il successo di quest'opera letteraria, editata ben 22 volte: mi ha affascinata per l'originalità della costruzione e per i molteplici dettagli.

Inverosimile e al contempo reale, narra di stragemmi per la sopravvivenza in un mondo bello ma algido e ostile, che non si vuole accettare per ciò che è, ma dal quale non si cerca neppure di uscire, come un cammino verso un purissimo nulla.

Il racconto affascina e deprime, coinvolge e spaventa, sbalordisce nei particolari così impressionanti da renderti incredula su tutto ciò che la pro-

tagonista escogita ed esegue minuto per minuto in una vita così concentrata sulle cose contingenti, in cui pensare al futuro fa dimenticare il presente, vissuto con un'intensità forte ma nel contempo sempre uguale e monotona. Un contesto al di là di ogni immaginazione.

La parete mi ha toccato in modo incredibile e allora ho scritto una poesia. Non lo faccio di frequente, lo lascio fare a chi sa farlo meglio di me, mi devo trovare in una situazione particolare per mettermi a scrivere.

Non è però così quando dipingi...

È diverso, le mani vanno molto meno velocemente della mente, che è piena d'idee, io potrei fare quindici quadri al giorno, se potessi dipingere con la mente.

Com'è sbocciata in modo consapevole la tua passione per l'arte e come si è incanalata?

Ci sono stati dei periodi più o meno lunghi in cui non ho fatto nulla all'infuori di decorazioni e piccole sculture artigianali per i miei bambini, in ogni casa in cui ho vissuto e anche in casa di amici, una grande parete portava una mia decorazione. E anche oggi la mia abitazione di Monaco presenta una parete con delle figure ispirate a quelle del pittore

Pensando al racconto *La parete* di Marlen Haushofer

Venendo dall'alto
mi ricordo di te,
di com'eri prima.
Non esce fumo dalle case,
nessuno cura i campi,
tutto sembra dormire.
Mi mette tristezza.
Incolabile è il silenzio.
Il cielo è azzurro.
Il sole sorge,
si alzerà la luna.
Il tepore dell'aria non basta
per assicurarmi
che la vita continua.

Serena

5

1



2



e *writer* statunitense Keith Haring, uno degli esponenti più singolari del graffitismo degli anni '80. Verso il 1975 ho iniziato a fare ritratti. Giravo sempre con un blocco di carta e dei carboncini e sceglievo il soggetto. Alla metà degli anni '80 ho preso a dipingere temi fantastici, come per esempio quello rappresentato nel quadro intitolato *Albero in fiore*. Quest'ultimo fu acquistato a Trieste, in occasione di una mia mostra, dal grande saggista e scrittore italo-algerino Khaled Fouad Allam. Ispirato da quest'opera, Fouad scrisse appositamente una favola intitolata *Storia della ragazza che viveva nell'albero di via Navali*.

Fu proprio negli anni '80 che iniziai a dipingere quadri strani, come per esempio quello che rappresenta un tavolo su cui è appoggiata una zuccheriera, che, con il coperchietto aperto, ospita al suo interno una piccola città.

Come ti è venuta questa idea?

Non stavo molto bene in quel periodo con la mente e con me stessa, perciò pensavo: se copro questa zuccheriera con il suo coperchietto, la città muore. Ciò mi metteva una grande angoscia e così, per otto o nove anni non ho più dipinto. Poi ho iniziato a creare vetri secondo la tecnica Tiffany, perché ero molto affascinata dagli oggetti che aveva ideato Louis Comfort Tiffany, grande artista e designer statunitense, celebre per le sue creazioni *Art Nouveau* in mosaici di vetro legato a piombo e peltro. Sono andata da un'insegnante, da cui ho appreso le prime nozioni che mi sembravano molto complicate. Nella normale tecnica Tiffany il vetro non si può tagliare ad angoli, deve essere arrotondato e

1. *Ballerine*, 2013 • china su carta e collage
Tänzerinnen, 2013 • Tusche auf Papier und Collage
Ballerinas, 2013 • ink on paper and collage
cm 39,5x29,5
2. *Amicizia*, 2013 • china e acrilico su carta e collage
Freundschaft, 2013 • Tusche und Acryl auf Papier und Collage
Friendship, 2013 • ink and acrylic on paper and collage
cm 29x19,5

sezionato, per consentire l'esecuzione del disegno progettato, ma io ho ideato, attraverso la tangenza delle forme sul limitare del vetro, la possibilità di eseguire dei disegni senza necessità di tagliare il vetro stesso. In tal modo i disegni risultano molto più puliti ed essenziali. Tale sistema comporta più lavoro, ma si può realizzare.

Ma tu a un certo punto hai abbandonato questa tecnica...

Allora il mio medico mi ha detto "Verrò a vederti mentre fai queste cose". Ero infatti praticamente irriconoscibile: occhiali di protezione, la maschera davanti al viso, un grembiule da lavoro e guantoni, perché ormai i tagli sulle dita non li contavo più... Ho smesso perché, nonostante nel mio *atelier* ci fosse un aspiratore che mi liberava dagli acidi di piombo e di peltro e da quelli che usi per le saldature, cominciavo a sentire dei fastidi ai polmoni con tosse e bronchiti. Ho smesso perché non volevo me lo dicesse il medico, volevo essere *libera* di rinunciare. Ciò, però, dopo aver lavorato tanto.

E a questo punto sei passata a un'altra tecnica...

Ero un po' fuori fase e non sapevo in che direzione andare; poi, all'improvviso, dieci o dodici anni fa ho iniziato a dipingere dei quadri con dentro delle serpentine, che divenivano sempre più complicati ed elaborati. E poi è venuta la fase della scultura, iniziata quando andai al *Metropolitan Museum* di New York a vedere una grande mostra esclusiva di Tiffany, strepitosa, con opere che provenivano da tutta l'America. Al museo, quando mi avvicinavo, suonavano sempre le campane e gli allarmi davanti alle stupende, grandi vetrate con intersezioni di luci: non c'erano divieti e facevo scattare di continuo gli allarmi. Quando siamo usciti - ero con mio figlio - ho pensato "guardiamoci un po' di vecchi prosciutti". Ed ecco il meraviglioso *Pensatore* di Rodin; poi ho scoperto Canova e la sua perfezione mi ha estasiata; e poi Giacometti, che mi sembrava più affine al mio sentire. Fu allora che decisi di iniziare le sculture. Molte le ho realizzate in una baita a Zillerthal, in Tirolo, perché lì dispongo di

uno spazio adatto a lavorare. Siamo all'aria aperta e sono libera di fare molta polvere: lì sono nate le mie sculture di piccolo formato in *speckstein*. E quando ho avuto una ventina di pezzi, ho pensato di fare una mostra, naturalmente a Trieste...

Perché a Trieste?

Sono nata a Trieste, tutte le mie prime mostre le ho realizzate qui, sono rimasta attaccatissima a questa città, che è la più bella del mondo. E leggendo il quotidiano *Il Piccolo*, ogni volta che sono a Trieste, vedo il nome Marianna Accerboni. Questa dev'essere una nuova leva - ho pensato - e così ti ho conosciuta attraverso la mia amica pittrice Emanuela Marassi. Sei venuta nella mia casa-studio di Trieste, faceva molto freddo, non ti vedevo neppure tanto eri incappucciata. Si notavano soltanto gli occhi. Vedendo dei miei dipinti di ieri e di oggi alle pareti, hai espresso molto entusiasmo per questi e mi hai quindi influenzata nella mia decisione di ricominciare a dipingere...

Quanto è contato per te il fatto di vivere in una città come Monaco di Baviera, così attiva nel campo dell'arte e museale? Non è un caso che il presidente della Biennale di Venezia del 2015 sia stato proprio Okwui Enwezor, direttore della Haus der Kunst della capitale bavarese dal 2011, oltre che curatore e critico d'arte nigeriano, giornalista e scrittore...

Il fatto di vivere in un centro importante come Monaco porta ad ampliare la tua mente verso esperienze diverse. Io vivo isolata, ma vado in tutte le gallerie e in tutti i musei, vedo tutto, e tale continuo aggiornamento è per me molto interessante e stimolante.

C'è un artista che in qualche modo ha contato nella tua vita?

Per me sono stati importanti Picasso e Dalì, a vent'anni avevo già visto a Firenze tutti i pittori del Rinascimento, poi mi sono soffermata sugli impressionisti e gli espressionisti, Dalì però era il mio idolo. In quel periodo ho pensato una cosa: non dipingerò mai soggetti che esistono. Mai, con un cavalletto davanti a un monte.



1



2

Qual è il tuo metodo di lavoro?

Quando faccio un disegno, parto sempre da un'idea centrale e intorno a questa costruisco il resto del quadro secondo la fantasia del momento. Nei miei quadri deve esserci armonia e nessuna brutalità e c'è sempre il sole.

Quindi, in un certo senso nei tuoi lavori tu rappresenti il tuo mondo ideale o comunque un mondo ideale?

Non so se mi piacerebbe vivere in una di queste case così storte. Se riesce un po' a stupirmi, allora il mio dipinto mi piace, se lo trovo banale, lo cancello. Non sono capace di fare cose normali perchè non mi danno nulla. Io cerco sempre.

Tu vieni da un mondo mitteleuropeo, un luogo in cui la pittura presenta spesso suggestioni magiche, oniriche, fantastiche. Quanto ha contato questa matrice in te?

Moltissimo, infatti ora sto seguendo a Trieste le lezioni di pittura a olio del maestro iperrealista Livio Možina, la cui arte presenta delle sfumature lievemente oniriche e magiche e delle valenze tridimensionali. Però per me ha contato moltissimo il poter vedere ogni sorta di opere d'arte antiche e moderne a Monaco e a New York in musei molto aggiornati; vado sempre ovunque in Europa dove c'è qualche mostra interessante. La Germania è stata importante. Il mio pittore ideale è Gehrard Richter, che considero un genio contemporaneo, e poi Wei-Wei e il metodo installativo, cioè la possibilità di tradurre in simboli anche tridimensionali e materici il proprio pensiero.

1. **Ultimo fiore**, 2012 • china su carta e collage
Letzte Blume, 2012 • Tusche auf Papier und Collage
The last flower, 2012 • ink on paper and collage
cm 28,5x19,5
2. **Sguardo**, 2013 • china e acrilico su carta e collage
Blick, 2013 • Tusche und Acryl auf Papier und Collage
Glance, 2013 • ink and acrylic on paper and collage
cm 29x20

SERENA ZORS BREUER

ICH BIN IMMER AUF DER SUCHE

Interview geführt von Marianna Accerboni

Ein besonderer Wind (vielleicht die Bora aus Triest) umhüllt und leitet nahezu alle Gemälde von Serena. Es ist ein magischer Wind, fast wie ein Traum. Aber die Bora weht aus nordöstlicher Richtung, wohingegen sie in ihren Gemälden aus allen Richtungen weht, je nachdem, wo die Fantasie ihn gerade ansiedelt. Ist dies der Wind der Kindheit? Vielleicht... wie viele Male hat der starke Wind ihrer Stadt, der auch ihr Freund war, selbst bei geschlossenen Fenstern die Vorhänge ihres kleinen Zimmers, in dem sie als Kind schlief, zum Tanzen gebracht?

Malerei als Zuflucht, aber auch als Zeichen des Ausbruchs aus Schemata. Die gleiche Sehnsucht, die sie nach einem großen Schmerz dazu brachte, ihr geliebtes Triest hinter sich zu lassen. Der Schmerz hatte einen Traum in tausend Scherben zerschlagen und die Malerei half der Autorin, ihn wieder zusammenzusetzen, die Freiheit grenzenlos und ohne Barrieren zu fliegen. In ihrer Kindheit war sie glücklich, lange Wanderungen im Karst mit ihren Eltern, ihren Cousinen und Cousins und ihren Freunden. Die Realität brach aus sich selbst heraus und verwandelte sich in Häuser, Städte und phantasievolle Charaktere, die leben, sich gern haben, sich umarmen und im Licht und inmitten der Farben spielen. Ein lebendiges Licht, manchmal fast blendend, und positive Farben, durchtränkt von der natürlichen Schönheit des Lebens. Eine surreale und fantastische Welt, in einer Linie mit den introspektiven Neigungen des neuen Menschen, der nach dem ersten Weltkrieg geboren wird und die Härte des Lebens vergessen und sich selbst mit Hilfe des Traums besser verstehen möchte, so wie Freud es lehrt.

Wie kam es zu deiner Leidenschaft für Kunst?

In der Grundschule, als ich circa acht Jahre alt war, wurde eines meiner Bilder im Direktorat aufgehängt. Es handelte sich dabei um die Kopie, wenn ich mich recht entsinne, eines Werkes, das hinter dem Pult der Lehrerin hing, das ich mit Buntstiften nachmalte. Das schönste Geschenk, das mir meine Mama also machen konnte, war ein Papierblock mit Buntstiften.

Ich schrieb stets den Titel unter die Gegenstände, die ich malte.

Eine Art Bedürfnis nach Katalogisierung und Ordnung, das vielleicht sogar noch heute vorhanden ist? Ja, das stimmt. Auch heute noch gebe ich meinen Werken stets einen Titel, dabei macht es mir auch sehr viel Spaß, originelle Sätze zu suchen.

Es ist also kein Zufall, dass die Titel deiner Arbeiten immer sehr interessant klingen. Sie ziehen dich sofort hinein in deine traumähnliche und surreale Welt... Gab es schon in deiner Familie eine Neigung zur Kunst?

Ja, mütterlicherseits konnten alle zeichnen und waren Künstler. Ein Onkel von mir hat fantastische Intarsien gefertigt.

Aber du schreibst auch gerne...

Normalerweise nicht, aber ab und zu kommen mir nach irgendwelchen Ereignissen oder nach einem seltsamen Traum einige Ideen. Zum Beispiel habe ich diesen Sommer, nachdem ich ein Buch gelesen hatte, das ich in dem Haus fand, das mich in Deutschland auf der Insel Föhr in der Nordsee aufgenommen hatte, ein Gedicht geschrieben. Das Buch mit dem Titel *Die Wand* stammte aus der Feder von Marlen Haushofer, einer österreichischen Schriftstellerin, die

In Gedanken an die Erzählung *Die Wand* von Marlen Haushofer

Von oben kommend
erinnere ich mich an dich,
wie du vorher warst.
Es steigt kein Rauch aus den Häusern,
niemand kümmert sich um die Felder,
Alles scheint zu schlafen.
Mich überfällt Traurigkeit.
Die Stille ist unüberwindlich.
Der Himmel azzurro.
Die Sonne geht auf,
der Mond wird sich erheben.
Die Wärme der Luft reicht nicht aus
um mir zu versichern
dass das Leben weitergeht.



1



2

jung gestorben und nach dem Erfolg dieses literarischen Werks, das 22 Mal editiert wurde, sehr berühmt geworden war. Das Werk faszinierte mich aufgrund der originellen Konstruktionen und der vielen Details. Unwahrscheinlich und zugleich real erzählt der Roman von Tricks und Kniffen für das Überleben in einer schönen aber eisigen und feindlichen Welt, die nicht als das angenommen werden will, was sie ist, und aus der nicht einmal versucht wird auszubrechen, wie ein Weg in ein absolutes Nichts.

Die Erzählung fasziniert und deprimiert, sie zieht einen in ihren Bann und ist erschreckend, sie verblüfft mit ihren so eindrucksvollen Details, dass sie dich über all das, was sich die Hauptfigur Minute für Minute in einer Welt, die so auf Nebensächlichkeiten konzentriert ist, in der das Denken an die Zukunft die Gegenwart vergessen lässt und die mit einer extremen, aber auch immer gleichen und monotonen Intensität gelebt wird, ausdenkt und durchführt, in Sprachlosigkeit versetzt. Eine Welt, die weit über die Vorstellungskraft hinausgeht.

Die Wand hatte mich auf unglaubliche Art und Weise berührt, und aus diesem Grund habe ich ein Gedicht geschrieben. Das kommt bei mir nicht so häufig vor, ich überlasse das lieber denjenigen, die das besser können als ich. Es muss schon eine besondere Situation vorliegen, damit ich mich ans Schreiben mache.

Wenn du malst, ist das aber anders...

Ja, es ist anders. Die Hände sind viel langsamer als der Geist, der voller Ideen ist. Ich könnte 15 Gemälde am Tag erschaffen, wenn ich mit dem Geist malen könnte.

Wie ist deine Leidenschaft für Kunst bewusst aufgeblüht und wie hat sie sich kanalisiert?

Es gab mehr oder weniger lange Perioden, in denen ich nichts anderes gemacht habe als Dekorationen und kleine handwerkliche Skulpturen für meine

1. **Rugiada**, 2013 • china e acrilico su carta e collage
Tau, 2013 • Tusche und Acryl auf Papier und Collage
Dew, 2013 • ink and acrylic on paper and collage
cm 29x20
2. **Polline**, 2013 • china e acrilico su carta e collage
Pollen, 2013 • Tusche und Acryl auf Papier und Collage
Pollen, 2013 • ink and acrylic on paper and collage
cm 29x20

Kinder. In jedem Haus, in dem ich war, und auch im Haus von Freunden, trug eine große Wand eine meiner Dekorationen. Und auch heute gibt es in meiner Wohnung in München eine Wand mit Figuren, die sich an jenen des US-amerikanischen Malers und Schriftstellers Keith Haring orientieren, einem der einzigartigsten Vertreter der Graffiti-Kunst der 80er Jahre.

Gegen 1975 habe ich angefangen Portraits zu malen. Ich hatte stets einen Papierblock und Kohlestifte dabei und suchte mir die geeignete Person. Mitte der 80er habe ich damit begonnen fantastische Themen zu malen, wie beispielsweise jenes, das in dem Gemälde mit dem Titel *Blühender Baum* dargestellt wird. Letzteres wurde in Triest, während einer meiner Ausstellungen, von dem großartigen Essayist und italo-algerischen Schriftsteller Khaled Fouad Allam erworben. Inspiriert von diesem Werk schrieb Fouad eigens dafür eine Geschichte mit dem Titel *Die Geschichte des Mädchens, das in einem Baum in der via Navali lebt*. Es war eben in jenen 80er Jahren, als ich damit begann abstrakte Gemälde zu malen, wie beispielsweise jenes, das einen Tisch mit einer Zuckerdose zeigt, die, mit geöffnetem Deckel, eine kleine Stadt beherbergte.

Wie kamst du auf diese Idee?

Ich hatte zu dieser Zeit ein paar Probleme mit meinem Geist und mit mir selbst, daher dachte ich: Wenn ich diese Zuckerdose mit ihrem Deckel schließe, dann stirbt die Stadt. Dies führte zu einer großen Angst in mir und so habe ich für acht oder neun Jahre nicht mehr gemalt. Danach habe ich damit begonnen, Glaskunst nach der Tiffany-Technik zu betreiben, da ich stark von den Objekten fasziniert war, die Louis Comfort Tiffany geschaffen hatte, ein großartiger US-amerikanischer Künstler und Designer, der berühmt war für seine Jugendstil-Kreationen aus mit Lötzinn verbundenen Glasmosaiken. Ich ging zu einem Lehrer, von dem ich die ersten Kenntnisse beigebracht bekam, die mir sehr kompliziert erschienen. Bei der normalen Tiffany-Technik darf das Glas nicht eckig geschnitten werden. Es muss abgerundet und zerlegt werden, um die Umsetzung des geplanten Bildes zu ermöglichen. Aber ich habe über die Berührung der Formen am Rand des Glases die Mög-

lichkeit entwickelt, Bilder anzufertigen, ohne dass es dafür notwendig ist, das Glas zu schneiden. Auf diese Weise sind die Bilder viel sauberer und essentieller. Dieses System ist aufwendiger, aber umsetzbar.

Aber an einem bestimmten Punkt hast du diese Technik aufgegeben...

Also mein Arzt hat gesagt, "ich komme vorbei und schaue dir dabei zu, während du diese Dinge tust". Ich war praktisch nicht wiederzuerkennen: Schutzbrille, Maske vor dem Gesicht, Arbeitskittel und Handschuhe, denn mittlerweile zählte ich die Schnitte an den Fingern schon gar nicht mehr...

Ich habe aufgehört, da ich trotz der Absauganlage in meinem Atelier, die die Blei- und Zinnsäuren und die Schweißreste absaugte, Beschwerden in den Lungen mit Husten und Bronchitis hatte. Ich habe damit aufgehört, weil ich nicht wollte, dass es mir der Arzt sagt. Ich wollte selbst und *frei* die Entscheidung treffen, darauf zu verzichten. Aber erst, nachdem ich sehr lange damit gearbeitet hatte.

Und da bist du zu einer anderen Technik übergegangen...

Ich stand ein bisschen neben der Spur und wusste nicht, in welche Richtung ich mich orientieren sollte. Dann ganz plötzlich, vor zehn oder zwölf Jahren, habe ich damit angefangen, Gemälde mit Schlangenlinien zu malen, die immer komplizierter und ausgefeilter wurden. Danach kam die Phase der Bildhauerei, die einsetzte, als ich eine große Exklusivausstellung von Tiffany im *Metropolitan Museum* in New York besuchte, die einfach überwältigend war, mit Werken, die aus ganz Amerika zusammengetragen wurden. Im Museum ertönte immer als ich näher herantrat der Alarm vor den wunderbaren und großen Glasflächen, an deren Schnittpunkten das Licht durchschien. Es gab keine Verbote und somit löste ich permanent den Alarm aus. Als wir rausgingen – ich war mit meinem Sohn dort – dachte ich "schauen wir uns ein paar alte Schinken an". Und voilà, der wunderbare *Denker* von Rodin. Danach habe ich Canova entdeckt, und seine Perfektion hat mich ins Schwärmen gebracht. Dann war da noch Giacometti, der meinem Empfinden noch näher lag. Es war zu diesem Zeitpunkt, als ich entschied mit der Bildhau-

rei zu beginnen. Viele Skulpturen fertigte ich in einer Berghütte im Zillertal in Tirol an, da ich dort über ausreichend Platz zum Arbeiten verfüge. Wir sind an der frischen Luft, und ich kann so viel Staub machen wie ich möchte. Dort entstanden auch meine kleinen Skulpturen aus Speckstein.

Und als ich dann so zwanzig Skulpturen zusammen hatte, hatte ich daran gedacht, eine Ausstellung zu organisieren, natürlich in Triest...

Warum in Triest?

Ich wurde in Triest geboren, alle meine ersten Ausstellungen hatte ich hier. Ich hänge noch immer sehr an dieser Stadt, die für mich die schönste Stadt der Welt ist. Und jedes Mal, wenn ich in Triest bin und die Tageszeitung *Il Piccolo* lese, sehe ich den Namen Marianna Accerboni. Das muss ein Neuling sein, dachte ich mir, und so habe ich dich über meine Freundin und Malerin Emanuela Marassi kennengelernt. Du bist in mein Haus in Triest gekommen, es war sehr kalt, ich konnte dich fast gar nicht sehen, so dick warst du eingepackt. Man sah nur die Augen. Als du meine Bilder von gestern und heute an den Wänden sahst, brachtest du sehr viel Enthusiasmus zum Ausdruck, womit du im Prinzip meine Entscheidung beeinflusst hast, wieder mit der Malerei anzufangen...

Welche Bedeutung hat es für dich, in einer Stadt wie München zu leben, die im Bereich Kunst und Museen so aktiv ist? Es ist kein Zufall, dass der Präsident der Biennale di Venezia im Jahre 2015 Okwui Enwezor war, der seit 2011 Direktor im Haus der Kunst in München ist. Außerdem ist er Kurator und nigerianischer Kunstkritiker, Journalist und Schriftsteller...

In einem so bedeutenden Zentrum wie München zu leben öffnet und erweitert deinen Geist hin zu neuen Erfahrungen. Ich lebe für mich, gehe aber zu sämtlichen Galerien und in alle Museen, ich schaue mir alles an, und dieses kontinuierliche „Update“ ist sehr interessant und anregend.

Gibt es einen Künstler, der sich irgendwie besonders auf dein Leben ausgewirkt hat?

Besondere Bedeutung hatten für mich Picasso und Dalí. Als ich zwanzig Jahre alt war, hatte ich in Flo-

renz schon alle Maler der Renaissance gesehen, später habe ich mich dann mit den Impressionisten und Expressionisten beschäftigt. Aber Dalí war mein Vorbild. Damals dachte ich: „Ich werde nie Subjekte malen, die existieren. Nie, eine Staffelei vor einem Berg.“

Wie sieht deine Arbeitsmethodik aus?

Wenn ich ein Bild anfertige, überlasse ich nichts dem Zufall, es ist alles geplant. In meinen Gemälden gibt es immer Harmonie und keine Gewalt. Es scheint immer die Sonne.

Demnach stellst du in deinen Arbeiten im gewissen Sinne deine ideale Welt oder zumindest eine ideale Welt dar?

Ich weiß nicht, ob es mir gefallen würde, in einem dieser schiefen Häuser zu leben. Wenn mein Gemälde es schafft, mich in Erstaunen zu versetzen, dann gefällt es mir, wenn ich es banal finde, wird es beseitigt. Ich schaffe es nicht, normale Sachen zu machen, sie geben mir einfach nichts. Ich bin immer auf der Suche.

Du kommst aus einer mitteleuropäischen Welt, einem Ort, an dem die Malerei häufig zauberhafte, traumähnliche, fantastische Einflüsse aufweist. Wie stark hat Dich Deine Herkunft beeinflusst?

Sehr stark, ich besuche gerade auch in Triest den Ölmalkurs des hyperrealistischen Malers Livio Mozina, dessen Werke leicht traumähnliche und zauberhafte Nuancen sowie dreidimensionale Elemente aufweisen. Allerdings hat mich auch die Möglichkeit stark beeinflusst, jede Art von antiker und moderner Kunst in sehr aktuellen Museen in München und in New York ansehen zu können. Ich reise ständig in Europa hin und her, um irgendwelche interessante Ausstellungen zu besuchen. Deutschland war wichtig für mich. Mein Vorbild in der Malerei ist Gerhard Richter, den ich als ein zeitgenössisches Genie ansehe. Ein weiteres Vorbild für mich ist Ai Weiwei und die Installationsmethode, das heißt die Möglichkeit, den eigenen Gedanken auch in dreidimensionale und materielle Symbole zu übertragen.

SERENA ZORS BREUER I AM ALWAYS SEARCHING Interview conducted by *Marianna Accerboni*

A special wind (maybe the Bora of Trieste) envelopes and guides almost all of Serena's paintings. It is a magical wind, almost dreamlike. But the Bora blows from the northeast, whereas the wind blows from all directions in her paintings, depending on where fantasy happens to place it.

Is this the wind of childhood? Maybe ... how many times did the strong wind of her city, which was also her friend, make the curtains of the little room where she slept as a child dance, even when the windows were closed?

Painting as refuge, but also as a sign of escape from defined outlines. The same longing that made her

leave her beloved Trieste after intense pain. This pain shattered a dream into thousands of pieces and painting helped the author to put it back together and to fly through freedom without borders and barriers. She had a happy childhood, long walks in the Karst with her parents, her cousins, and her friends. Reality broke out from itself and changed into houses, cities and imaginative characters that live, love each other, embrace each other, and play in the light and amidst the colours. A vivid light, almost blinding at times, and positive colours infused with the natural beauty of life. A surreal and fantastical world, in line with the introspective tendencies of a new human born after the first global conflict, who wants to forget the hardships of life and who would like to understand herself better with the help of dreams, as Freud teaches it.



Abeti, 2015 • *acrilico su cartoncino* / **Tannen**, 2015 • *Acryl auf Collage* / **Pine trees**, 2015 • *acrylic on cardboard* • cm 35x35

Where did your passion for art come from?

In primary school, when I was about eight, one of my paintings was put up in the headmaster’s office. If I remember correctly, it was a copy of the painting hanging behind the teacher’s desk, which I had copied using crayons. Accordingly, the best present my mother could give me were a paper pad and crayons. I always wrote the title at the bottom of the things I painted.

Some sort of need for cataloguing and order, which may even be present today?

Yes, that’s true. I still enjoy giving my creations a name; also, I always really enjoy creating inventive sentences for this purpose.

So it’s not a coincidence, that the titles of your works always sound very interesting. They immediately draw you into a dreamlike and surreal world... was there talent for art in the rest of your family?

Yes, everybody on my mother’s side could draw and they were all artists. One of my uncles created wonderful inlays.

But you also enjoy writing...

Usually not, but sometimes I have some ideas after certain events happened or if I had an odd dream. For example, this summer I wrote a poem after reading a book I found in the house that received me on the German island of Föhr in the North Sea. The book with the title *Die Wand* (*The Wall*) was written by Marlen Haushofer, an Austrian writer, who died young and became very famous due to the success of this piece of literature, which was published in 22 editions. The book fascinated me because of its original construction and the wealth of details. From an improbable and at the same time realistic point of view, the novel describes the tricks and knacks for surviving in a beautiful but icy and hostile world that refuses to be accepted for what it is, and where not even an attempt is made to break out of it, like a route to absolute nothingness. The narrative is fascinating and depressing, it captivates you and is frightening, its impressive details amaze, so that it leaves you speechless in regard to everything the main character comes up with and does minute after minute in a world that is so

focused on trivialities, in which thinking of the future results in forgetting the present, and which is lived with an extreme, but also unchanging and monotonous intensity. A world that by far exceeds the powers of imagination.

Die Wand touched me in an unbelievable way, and that is why I wrote a poem. That doesn’t really happen to me that often, I prefer leaving that to those who are better at it than I am. A situation has to be special to get me writing.

But that’s different when you’re painting...

Yes, it’s different. The hands are much slower than the mind, which is full of ideas. I could paint 15 paintings a day if I could paint with my mind.

How did you become aware of that your passion for art was flourishing and how do you channel it?

There were periods of various lengths during which I did nothing apart from decorating and creating small hand-crafted sculptures for my children. In every house I lived and in the friends’ houses, a large wall was decorated by me. One of the walls in my current flat in Munich is decorated with figures based on those of the US American painter and author Keith Haring, one of the most unique representatives of the graffiti art of the 1980s.

When thinking of the narrative *The Wall* by Marlen Haushofer

Coming from above
I remember you,
like you were before.
No smoke is rising from the houses,
no one is looking after the fields,
everything and everyone seems to be asleep.
I’m overcome by sadness.
The silence is insurmountable.
The sky blue.
The sun rises,
the moon will awaken.
The warmth of the air is not enough
to assure me
that life continues.

In about 1975, I started painting portraits. I always had a pad of paper and charcoal with me and was looking for the right person. In the mid 1980s, I began to paint fantastical subjects, for example that one represented in the painting with the title *Blossoming Tree*. The latter was purchased at one of my exhibitions in Trieste by the great essayist and Italian-Algerian writer Khaled Fouad Allam. Inspired by the painting, Fouad wrote a narrative especially for the painting, entitled *The story of the girl who lived in a tree in Navali street*.

It was during the 1980s when I began to paint abstract paintings, for example the one showing the table with the sugar bowl that, lid open, houses a small city.

What was the inspiration for this painting?

I had some mental problems and problems with myself at that time, so I thought: if I close the sugar bowl with its lid, the city dies. This caused me serious anxiety and the result was that I did not paint for eight or nine years. Later, I started creating Tiffany-style glass art because I was really fascinated by the objects created by Louis Comfort Tiffany, a great American artist and designer who was famous for his *Art Nouveau* creations made from soldered glass mosaics. I found myself a teacher who taught me the basics, which seemed very complex to me. When using the standard Tiffany technique, the glass must not be cut into angular shapes. It has to be rounded off and cut to make realisation of the intended image possible. But by having the forms touch at the edge of the glass, I have developed a technique for creating images without having to cut the glass. This way, the images are much neater and more essential. This system is more laborious, but feasible.

But you gave up on this technique at a certain point...

Well, my doctor said, “I’ll visit you and watch you while you do these things.” I was virtually impossible to recognise: protective glasses, face mask, work coat and gloves, because I had given up on counting the cuts on my fingers at that point... I stopped because I had trouble with my lungs, including coughing and bronchitis, despite the suction unit in my studio that removed the lead and stannic acids as well as soldering residue. I stopped

because I didn’t want my doctor to tell me to. I wanted it to do it on my own and make a *free* decision to stop doing it. But only after I had been doing it for a very long time.

And so you started using a different technique...

I wasn’t really myself and didn’t know into which direction to turn. Then, all of a sudden, ten to twelve years ago, I started doing paintings that incorporate waving lines which become more and more complicated and intricate. This was followed by a phase of sculpting, which commenced when I visited a large exclusive Tiffany exhibition at the Metropolitan Museum in New York, which was simply mind-blowing, with works of art brought together from all over America. When I got close to the wonderful large glass panels, where the light was shining through their intersections, the alarms in the museum always went off. There were no signs and, consequently, I was permanently triggering the alarm. On our way out – I was accompanied by my son – I thought “let’s have a look at some classics.” And voilà, there was the wonderful *The Thinker* by Rodin. Then I discovered Canova and I was enthused by his perfection. Then there was also Giacometti, who was even closer to my feelings. That was the moment when I decided to take up sculpting. I created many sculptures in a mountain cabin in the Zillertal in Tyrol, as I have enough space to work there. We are in the open air and I can create as much dust as I want. This is also the place where I made my small soapstone sculptures.

And when I had completed about twenty sculptures, I began thinking about organising an exhibition, in Trieste, of course...

Why in Trieste?

I was born in Trieste, all my first exhibitions were here. I’m still very much attached to this city, which, in my opinion, is the most beautiful city in the world. And every time I’m in Trieste and read the daily newspaper *Il Piccolo*, I come across the name Marianna Accerboni. That must be a newcomer, I thought, and so I met you through my friend, the painter Emanuela Marassi. You visited me in my house in Trieste, it was very cold, I almost couldn’t see you for all the layers you were wearing. One could only see your eyes. You

showed so much enthusiasm when you were looking at my pictures from the past and present on the walls; as result, you basically influenced my decision to start painting again...

What does it mean to you to live in a city like Munich, which so actively engages in the areas of art and museums? It's no coincidence president of the Biennale di Venezia in 2015 was Okwui Enwezor, who is the director of Haus der Kunst in Munich since 2011. He is also a curator and a Nigerian art critic, journalist and writer...

TENDENZE

Ancora una volta vorrei incantarmi,
girellare sull'arcobaleno bagnato dal sole,
sentire l'affluire dei colori,
scivolare sul suo dorso,
confondersi tra le sfumature,
aspettare il tuono.
E poi il cielo azzurro
e non tornare più.

Serena

NEIGUNGEN

Ich möchte noch einmal verzaubert werden
auf dem von der Sonne getränkten Regenbogen
herumschlendern
das Fließen der Farben spüren
auf seinem Rücken herunter gleiten
mich in den Nuancen verlieren
auf den Donner warten
und dann der blaue Himmel
und nicht mehr zurückkehren.

AFFINITIES

I want to be enchanted once more,
walk about on the rainbow soaked with sunlight,
feel the flow of the colours,
slide down its back,
lose myself in the nuances,
wait for the thunder.
And then the blue sky
and then not return.

Living in such an important centre as Munich opens and widens your mind to new experiences. I live an isolated life, but I visit every gallery and go to every museum, I have a look at everything and this constant *update* is very interesting and stimulating.

Is there an artist who has had a special influence on your life in some way?

Picasso and Dali were of particular importance to me. By the time I was twenty, I had already seen all the Renaissance painters in Florence; later, I became interested in impressionists and expressionists. But Dali was my inspiration. At that time I thought “I’ll never paint objects that exist.” There will never be an easel in front of a mountain.

What is your working method?

When I work on a painting, I leave nothing to chance, everything is planned. There is always harmony and no violence in my paintings. It is always sunny.

Therefore, in a certain sense, do you portray your ideal world or at least an ideal world in your work?

I don’t know if I would like to live in one of these crooked houses. If my painting is able to astonish me then I like it, if I find it banal, then it is removed. I can’t do normal things; they don’t give me anything. I am always looking.

You come from a Central European world, a place where painting often shows magical, dreamlike, fantastical influences. How strongly have your origins influenced you?

Very strongly. I am currently also attending the oil painting class of the hyperrealistic painter Livio Mozina in Trieste, whose works show slightly dream-like and magical nuances, as well as three-dimensional elements. However, I have also been strongly influenced by being able to see all kinds of ancient and modern art, in very current museums in Munich and in New York. I am constantly travelling around Europe to visit interesting exhibitions. Germany was important for me. My role model in painting is Gerhard Richter, who I see as a contemporary genius. A further role model for me is Ai Weiwei, and the installation method, i.e. the opportunity to transfer your own thoughts into three-dimensional and material symbols.

SERENA ZORS BREUER. L'INESISTENTE È VARIEGATO

Una libertà compositiva che sovverte le regole dinamiche e statiche e gli equilibri di gravità dell’universo, coerentemente con un costante anelito verso un libero divenire della vita: il fantastico supera e sovverte il reale nel mondo magico di Serena Zors Breuer, poliedrico intelletto creativo, capace di dominare la linea sulla carta e di trasporla efficacemente nella terza dimensione. Arte che l’autrice realizza con grazia ed equilibrio armonico - reso talvolta dissonante per aumentarne l’efficacia - di cui fa uso sia sul piano cromatico che nella composizione di pieni e vuoti, luci e ombre, bianco e nero, fragore di note di colore e silenzio. Gioia di vivere e pioggia, vento e calma atarassica, fiaba e gioco connotano i suoi disegni divenuti dipinti, che lei crea da anni e che è stata sollecitata a proseguire dall’entusiasmo di chi scrive.

Una strada in salita verso l’Arte, quella della pittrice triestina (che da molti anni vive e opera a Monaco), iniziata fin da bambina con il disegno e la pittura, realizzando ritratti, nudi e paesaggi. E proseguita con l’apprendimento e l’*immersione* negli anni ottanta in seno a una tecnica artistico-artigianale di grande pregio, quella dei vetri Tiffany, imparata e realizzata con amore, scrupolosamente, intrecciandola spesso a inserti di specchio che moltiplicano il fascino cromatico e compositivo di queste elitarie creazioni. Una tecnica che però a un certo punto mette a repentaglio la salute e perciò devi rassegnarti ad abbandonarla.



La gioia delle ombre, 2015 • olio su tela / Schattenfreude , 2015 • Öl auf Leinwand / The joy of the shade, 2015 • oil on canvas • cm 40x50



1



2

1. **Lampada**, 2008 • *tecnica Tiffany* / **Lampe**, 2008 • *Tiffany-Technik*
Lamp, 2008 • *Tiffany technique* / cm 45x30
2. **Caterina al chiar di luna**, 2011 • *steatite* / **Caterina im Mondlicht**,
2011 • *Speckstein* / **Caterina in the moonlight**, 2011 • *soapstone*
cm 17x18x10

Tuttavia l'esigenza di raccontare il proprio mondo interiore confrontandolo con il reale, così diverso, permane nell'artista, ma il confronto tra questi universi è talmente forte che l'unica via d'uscita è il sogno. Dalla fuga dalla realtà, nasce un mondo surreale, simbolico, fatato, felice, sintetizzato nel bianco e nero o enfaticizzato da colori brillanti, vivaci, cristallini, che narrano senza esitazioni e in modo del tutto personale la festa della vita e il pensiero fantastico con una padronanza inconscia e inconsueta del sogno e del desiderio.

In tal senso le prove su carta, realizzate ad acrilico e a tecnica mista (acrilico e collage), esprimono tutta l'audacia e la vitale curiosità di questa bella donna e il suo rapporto con il segno, attraverso il quale Serena riscopre anche le suggestioni dell'infanzia e ci fa partecipi dei misteri della mente, componendo, dalla fine degli anni ottanta anche attraverso la scultura, un'originale e fantastica riflessione su ciò che ci circonda.

Marianna Accerboni

Serena Zors Breuer è un'artista semplice e complessa al tempo stesso: semplice per i temi trattati, giocosi, simbolici, colorati, allegri, ma complessa per l'universo molteplice e simbolico che sottende le sue articolate e vivaci composizioni, che nella scultura sembrano invece trovare un momento di pace e di riflessione.

Da un canto compare un entusiasmo istintivo e vitale, a volte quasi infantile, verso il mondo e i suoi segreti, dall'altro l'intuizione quasi fatale di una donna che dell'esistenza sa cogliere, interpretare e descrivere l'elemento irrazionale e magico, rifugiandosi nel sogno e in un mondo irreal e fatato per fuggire il male e per esprimere il proprio bisogno di libertà; ma anche per donare al fruitore un attimo di magica bellezza, di *divertissement* e di onirica speranza, distraendolo da un universo tecnologico e spesso intriso di solitudine.

Il catalogo si conclude con una novità. Grazie alla frequentazione da parte dell'artista a Trieste dell'atelier del maestro Livio Možina, lo stile di Serena si ammorbidisce nelle trasparenze e nelle velature dell'olio, tecnica che dona una nuova profondità ai suoi lavori e apre una nuova strada al suo linguaggio.

SERENA ZORS BREUER **DAS INEXISTENTE IST BUNT**

Künstlerische Freiheit, welche die sowohl statischen als auch dynamischen Regeln sowie die Gleichgewichte des Universums umstürzt - und das im Sinne der konstanten Sehnsucht eines freien Werdens des Lebens: Das Phantastische überwindet und stürzt das reale Potential der verzauberten Welt der Serena Zors Breuer zugleich um und stellt auf diese Weise die Vielseitigkeit der Künstlerin unter Beweis, ihre intellektuelle Kreativität, ihre Fähigkeit, die Linie auf dem Papier zu beherrschen und auf effektvolle Weise in die dritte Dimension zu transponieren. Eine besondere Kunst, welche sie mit Anmut und harmonischen Gleichklang verwirklicht, indem sie, bisweilen durchaus mit Dissonanzen spielend, farbige und freie Flächen, Licht und Schatten, Weiß und Schwarz, das Getöse von farbigen und stillen Noten, gekonnt einsetzt. Freude des Lebens und des Regens, Wind und unerschütterliche Windstille, Märchen und Spiel verbinden sich in ihren zu Gemälden geronnen Zeichnungen, denen sie sich seit vielen Jahren widmet und die nun in einer Auswahl aus den Jahren 2013/2014 zu betrachten sind. Und all das nur, weil die Begeisterung der Verfasserin dieser Zeilen Serena dazu veranlasst hat, wieder mit der Malerei anzufangen.

Der künstlerische Werdegang der Malerin aus Triest, die seit über vierzig Jahren in München lebt, hat sich stetig weiterentwickelt. Von den Anfängen in ihrer Kindheit mit Porträts, Akten und Landschaften, über die Vertiefung handwerklicher Techniken, wie etwa der Tiffany Glaskunst in den Achtzigerjahren, welche die Künstlerin mit viel Liebe zum Detail, etwa durch die Verwendung von Spiegelscherben zu elitären, faszinierend farbigen Kompositionen verarbeitet hat. Dabei handelt es sich um eine Technik, die ihrer Gesundheit leider nicht förderlich war und die sie deshalb aufgab.

Das Bedürfnis, die eigene innere Welt zu erzählen und gleichsam mit der Wirklichkeit ins Verhältnis zu setzen, ist jedoch geblieben. Bisweilen sind die Spannungen zwischen diesen unterschiedlichen Welten so groß, dass nur der Ausweg in den Traum bleibt. Die Flucht aus der Wirklichkeit zeitigt eine surreale, symbolische, verzauberte, glückliche Welt, die bald in Schwarz-Weiß Kompositionen ihren Ausdruck findet, bald in brillanten, kristallinen Farben zum Leben erweckt wird, die ohne Umschweife auf höchstpersönliche Weise, vom Fest des Lebens und des phantastischen Denkens erzählen, und das mit der ebenso unbewussten wie ungewöhnlichen Meisterschaft des Traumes und des Begehrens.

In diesem Sinne zeugen Serenas Papierarbeiten / Collagen in Acryl und Mischtechniken von der Kühnheit und der vitalen Neugierde dieser schönen Frau und ihrer Beziehung zu den Zeichen, durch die sie nicht zuletzt die Suggestionen der Kindheit wieder zum Leben erweckt und uns auf diese Weise teilhaben lässt an den Geheimnissen des Bewusstseins - seit Ende der Achtzigerjahre auch in Form von Skulpturen, einer originellen und phantasievollen Reflexion über all das, was uns umgibt.

Marianna Accerboni

Serena Zors Breuer ist eine zugleich einfache als auch komplexe Künstlerin: Einfach bei den behandelten, spielerischen, symbolischen, farblichen und fröhlichen Themen, aber komplex im Rahmen des vielfältigen und symbolischen Universums, die ihre artikulierten und lebhaften Kompositionen verkörpern, die in der Bildhauerei allerdings einen Moment der Ruhe und der Reflexion zu finden scheinen.

Auf der einen Seite erscheint ein instinktiver und lebendiger, fast schon kindlicher Enthusiasmus gegenüber der Welt und ihren Geheimnissen, auf der anderen Seite die fast fatale Intuition einer Frau, die aus der Existenz das irrationale magische Element zu entnehmen, zu interpretieren und zu beschreiben versteht, indem sie in den Traum und eine irrealer Welt flieht, die gemacht ist, um vor dem Bösen zu fliehen und das eigene Bedürfnis nach Freiheit auszudrücken; aber auch, um dem Betrachter einen Augenblick von magischer Schönheit, *divertissement* und traumähnlicher Hoffnung zu schenken, indem sie ihn der technologischen und häufig von Einsamkeit geprägten Welt entreißt.

Der Katalog schließt mit einer Neuigkeit. Dank des Einflusses des Meisters Livio Možina hat der Stil von Serena an Weichheit, Transparenz und *velatura dell'olio* gewonnen, eine Technik, die ihren Arbeiten eine neue Tiefe und ihren Werken einen neuen Ausdruck ermöglicht.

SERENA ZORS BREUER **THE INEXISTENT IS COLOURFUL**

Artistic licence that overthrows both static and dynamic rules as well as the balance of the universe – and that in terms of constant longing for a free becoming of life: the fantastical at the same time overcomes and overthrows the realistic potential of the enchanted world of Serena Zors Breuer and thus proves the versatility of the artist, her intellectual creativity, her capacity to master the lines on paper and to effectively transpose them into the third dimension. It is a special art that she realises with grace and in harmonious unison by skilfully employing colourful and empty spaces, light and shadow, black and white, the din of colourful and quiet notes and by, occasionally, playing with dissonances as well. The joy of life and rain, wind and the unwavering calm, fairy tale and play are combined in the drawings, coagulated into paintings, to which she has dedicated herself for many years. A selection of these, taken from works completed in 2013/2014, are now displayed publicly, and that only because the enthusiasm of the author inspired Serena to return to painting.

The artistic career of the painter from Trieste, who has been living in Munich for more than forty years, developed continuously. At the beginning, during her childhood, she experimented with portraits, nude drawings and landscapes; later, she deepened her knowledge of craft techniques such as Tiffany-style glass art in the 1980s, which the artist used to create elite, fascinatingly colourful compositions with dedicated attention to detail, for example through the use of mirror shards. As this technique was unfortunately not beneficial to her health, she abandoned it.

Yet the need to narrate the own inner world and relate it to reality, so to speak, remained. Sometimes, the tension between these different worlds is so intense that dreaming is the only escape. The escape from reality opens a surreal, symbolic, enchanted, happy world, which is sometimes represented in black and white compositions and sometimes is brought to life in brilliant, crystalline colours. They tell, without digressions and in a highly personal manner, of the celebration of life and fantastical thinking, and do so with a mastery of dreaming and needing that is both unconscious and exceptional.

With this is mind, Serena's paper creations / collages in acrylic paint and mixing techniques bear testimony to the audacity and the vital curiosity of this beautiful woman and her connection with the signs she uses to revive the suggestions of childhood if nothing else and, by these means, allows us to be part of the secrets of the conscious – since the late 1980s also in the form of sculptures, which are an original and visionary reflection of all that surrounds us.

Marianna Accerboni

Serena Zors Breuer is a simple and simultaneously complex artist: simple as far as the playful, symbolic, colourful and happy issues she addresses are concerned, but complex in the context of the diverse and symbolic universe. The issues are represented by her articulated and lively compositions, but seem to find a moment of calm and reflection in sculpting.

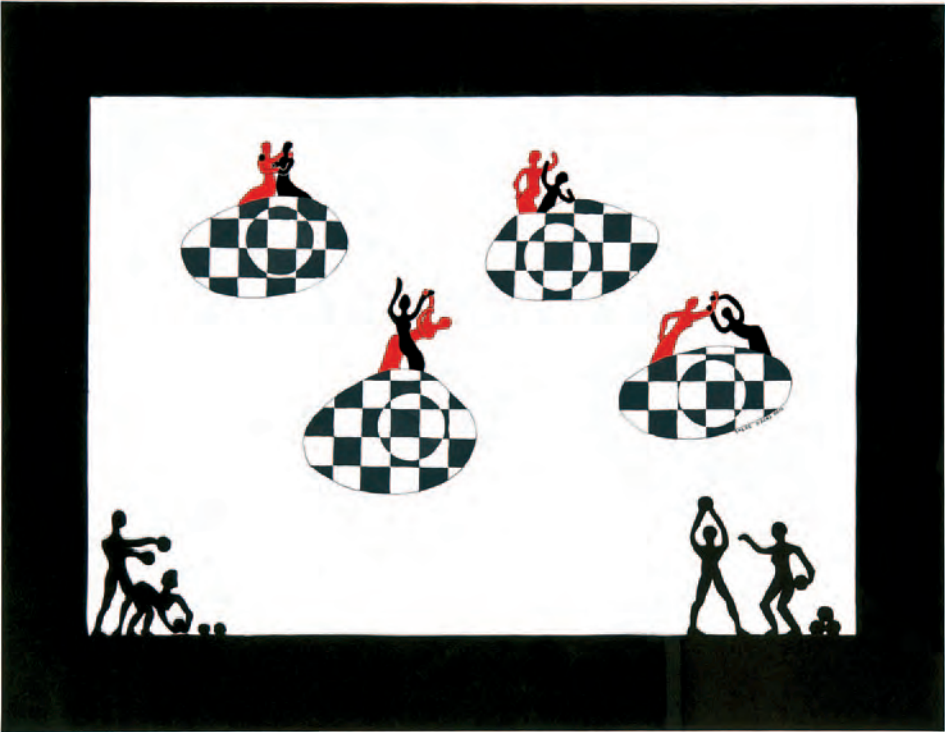
On the one hand, an instinctive and lively, almost child-like enthusiasm for the world and its secrets appears, and on the other, the almost fatal intuition of a woman who knows how to extract the irrational magical element from existence, to interpret and to describe it by escaping into a dream and a surreal world that was made for escaping from evil and to express the personal need for freedom, but also to give the observer a moment of magical beauty, divertissement and dreamlike hope by wrestling him from the technological world that so often is characterised by loneliness.

The catalogue closes with some news. Thanks to the artist's attendance at master Livio Možina's atelier, Serena's style becomes more delicate in its transparencies and its oil sprinkling, a technique which gives a new depth to her works and opens a new way to her language.

1. **Amalia**, 2012 • china su carta e collage
Amalia, 2012 • Tusche auf Papier und Collage
Amalia, 2012 • ink on paper and collage
cm 29x20
2. **Sfere**, 2013 • china e acrilico su carta e collage
Sphären, 2013 • Tusche auf Papier und Collage
Spheres, 2013 • ink on paper and collage
cm 38x49



1



2



Stoviglie con bambina, 2013 • acrilico su cartoncino / **Utensilien mit Kind**, 2013 • Acryl auf Karton / **Crockery and child**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 29,5x40



L'orsacchiotto di Mira, 2013 • acrilico su cartoncino / **Teddybär von Mira**, 2013 • Acryl auf Karton / **Mira's teddy bear**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 31x41



Il melo innamorato, 2013 • acrilico su cartoncino / **Der verliebte Apfelbaum**, 2013 • Acryl auf Karton / **The enamoured apple tree**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 30x40



Villaggio assonnato, 2013 • acrilico su cartoncino / **Verschlafenes Dorf**, 2013 • Acryl auf Karton / **Sleepy village**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 22x30



Volando via, 2013 • acrilico su cartoncino / **Wegfliegend**, 2013 • Acryl auf Karton / **Flying away**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 30x40



Tramonto con maschere, 2013 • acrilico su cartoncino / **Sonnenuntergang mit Masken**, 2013 • Acryl auf Karton / **Sunset with masks**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 42x56



La torre impossibile, 2013 • acrilico su cartoncino / **Der unmögliche Turm**, 2013 • Acryl auf Karton / **The impossible tower**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 44x58



Il faro, 2013 • acrilico su cartoncino / **Der Leuchtturm**, 2013 • Acryl auf Karton / **The lighthouse**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 36x50



Il monte dei miracoli, 2013 • acrilico su cartoncino / **Der Berg der Wunder**, 2013 • Acryl auf Karton / **Der Berg der Wunder**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 44x56



Desideri avverati, 2013 • acrilico su cartoncino / **Erfüllte Wünsche**, 2013 • Acryl auf Karton / **Unfulfilled desires**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 36x50



Notte e giorno, 2013 • acrilico su cartoncino / **Nacht und Tag**, 2013 • Acryl auf Karton / **Night and day**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 44x58



New York, 2013 • acrilico su cartoncino / **New York**, 2013 • Acryl auf Karton / **New York**, 2013 • acrylic on cardboard • cm 36x50



Bolle di sapone, 2014 • acrilico su cartoncino / **Seifenblasen**, 2014 • Acryl auf Karton / **Soap bubbles**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 27x37



Il mare galleggiante, 2014 • acrilico su cartoncino / **Das schwimmende Meer**, 2014 • Acryl auf Karton / **The swimming sea**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 46x60



Il campanile pretenzioso, 2014 • acrilico su cartoncino / **Der eingebildete Glockenturm**, 2014 • Acryl auf Karton / **The conceited bell tower**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 45x60



La ricerca divertente, 2014 • acrilico su cartoncino / **Die freudige Suche**, 2014 • Acryl auf Karton / **The entertaining search**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 22x32



L'ombra falsa, 2014 • acrilico su cartoncino / **Der falsche Schatten**, 2014 • Acryl auf Karton / **The wrong shadow**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 38x52



I fiori di Venezia, 2015 • acrilico su cartoncino / **Die Blumen von Venedig**, 2015 • Acryl auf Karton / **Flowers from Venice**, 2015 • acrylic on cardboard • cm 38x52

NON VOGLIO SOGNARE

La nave non è nave
e non ci sono i marinai;
anche i bambini non stanno al gioco,
vogliono cambiare.
L'imbarazzo provoca tensione,
devo uscire da questo mare ostile.
La lunga e stretta via
non porta la quiete,
ti prego: svegliami.

Serena

ICH WILL NICHT TRÄUMEN

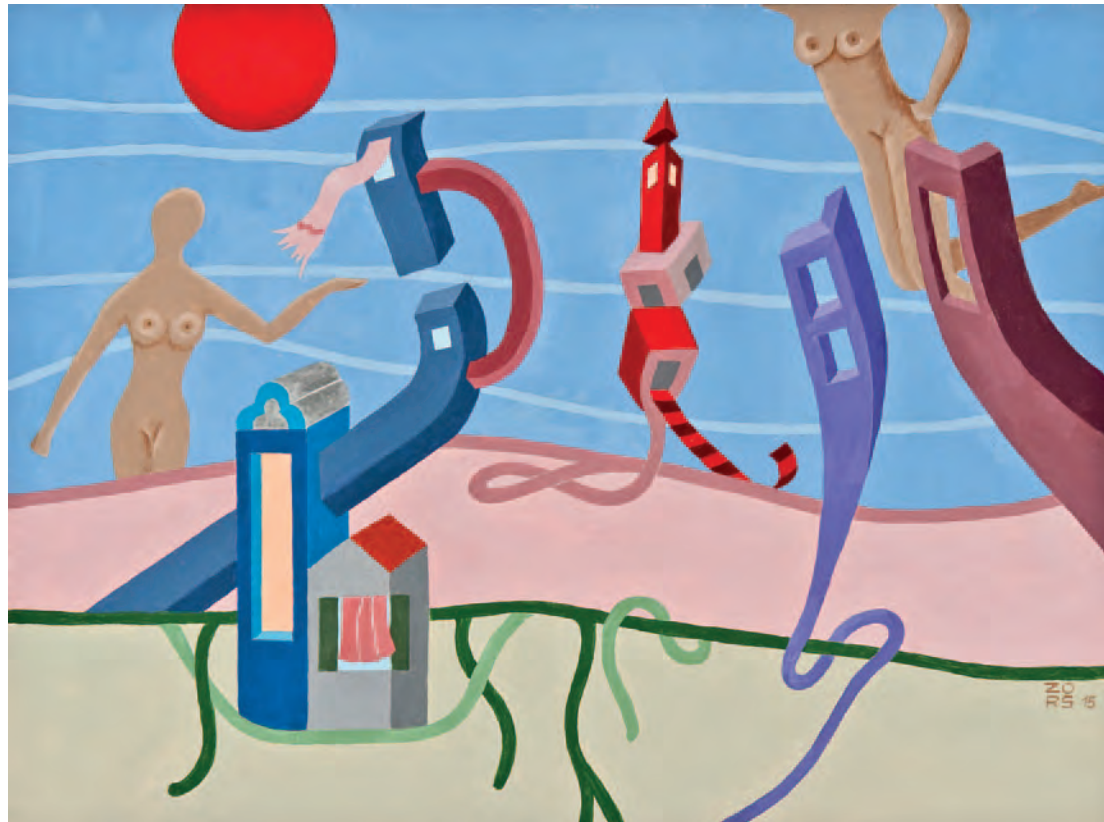
Das Schiff ist nicht gleich Schiff
und es gibt keine Seeleute
auch die Kinder spielen nicht mit
sie wollen Veränderung
die Verlegenheit provoziert Spannung
ich muss raus aus diesem feindseligen Meer
der lange und schmale Weg
bringt keine Ruhe
bitte: Wecke mich.

I DON'T WANT TO DREAM

The ship is not a ship
and there are no sailors;
the children don't play along, either
they want change.
The embarrassment provokes tension,
I must leave this hostile sea.
The long, straight road
brings no rest,
I beg you: please wake me up.



Raps (colza), 2014 • acrilico su cartoncino / **Raps**, 2014 • Acryl auf Karton / **Rapeseed**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 37x27



io rimango, 2015 • acrilico su cartoncino / **Ich bleibe**, 2015 • Acryl auf Karton / **I'm staying**, 2015 • acrylic on cardboard • cm 30x40



Linee pure, 2015 • acrilico su cartoncino / **Puristische Linien**, 2015 • Acryl auf Karton / **Purist linen**, 2015 • acrylic on cardboard • cm 27x37

MARE MOLTO MOSSO

Finzione precoce
per accelerare i percorsi,
dove il suono del mare
emana reconditi rancori,
versi confusi dalle onde
che aspettano di essere capiti.
Domani ritorna il sole.

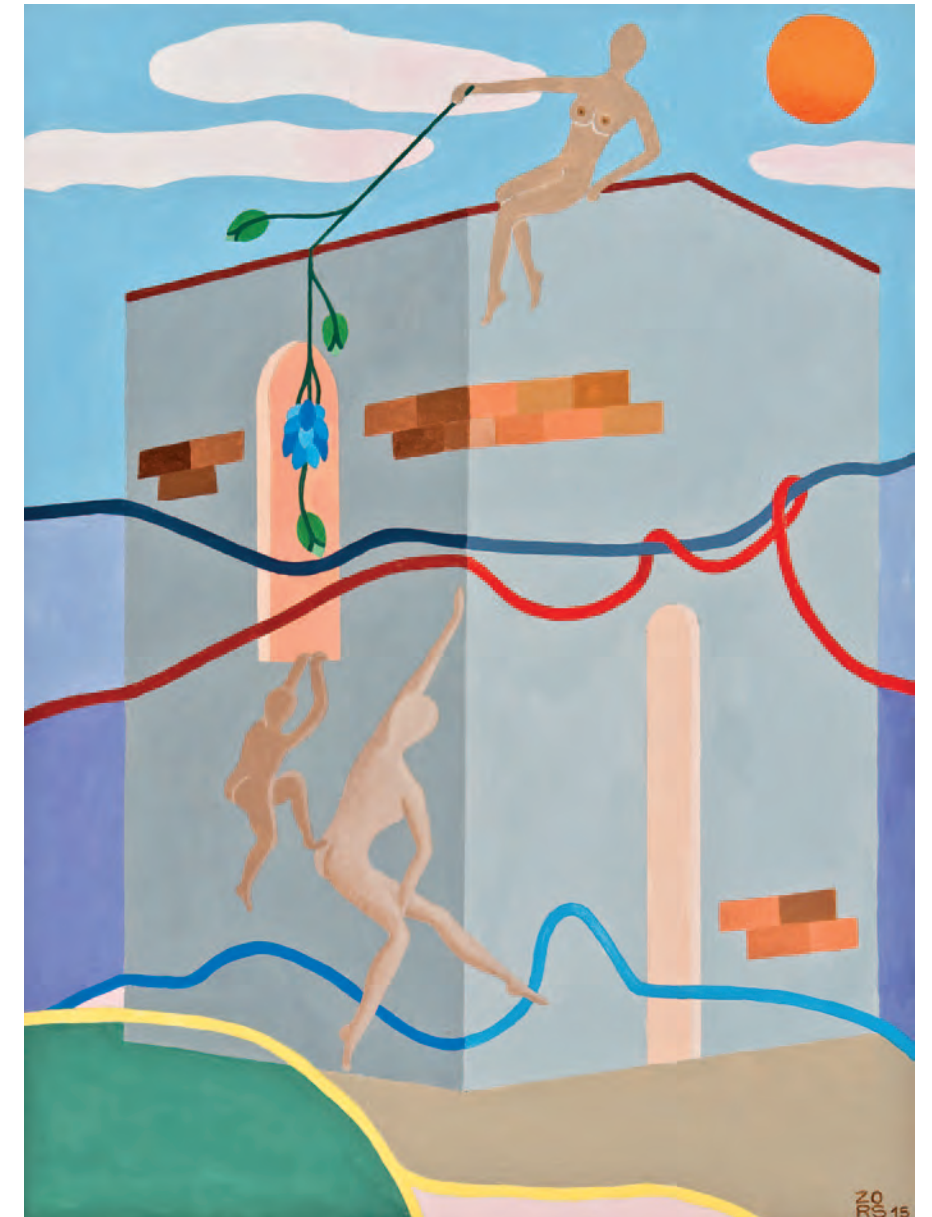
Serena

STÜRMISCHES MEER

Vorzeitige Fiktion
um die Wege zu beschleunigen
wo das Geräusch des Meeres
verborgenen Groll hegt
konfuse Laute der Wellen
die darauf warten verstanden zu werden.
Morgen gibt es wieder Sonne.

STORMY SEA

Premature fiction
to speed up the ways,
where the sound of the sea
bears a hidden grudge,
confused sounds of the waves
that wait to be understood.
The sun will shine again tomorrow.



Il fiore piangente, 2015 • acrilico su cartoncino / **Die weinende Blume**, 2015 • Acryl auf Karton / **The weeping flower**, 2015 • acrylic on cardboard • cm 45x33



Aurora boreale, 2015 • olio su tela / **Nordlicht**, 2015 • Öl auf Leinwand / **Northern lights**, 2015 • oil on canvas • cm 50x60



Il portale d'oro, 2016 • acrilico su cartoncino / **Das goldene Tor**, 2016 • Acryl auf Karton / **The golden gate**, 2016 • acrylic on cardboard • cm 27x37



Le dune proibite, 2016 • acrilico su cartoncino / **Die verbotenen Dünen**, 2016 • Acryl auf Karton / **The forbidden dunes**, 2016 • acrylic on cardboard • cm 20x30



La mia Toscana, 2016 • olio su tavola / **Meine Toskana**, 2016 • Öl auf Hartfasern / **My Tuscany**, 2016 • oil on hard-board • cm 50x60



Il fiore dispettoso, 2015 • acrilico su cartoncino / **Die freche Blume**, 2015 • Acryl auf Karton / **The cheeky flower**, 2015 • acrylic on cardboard • cm 37x27

DER UNENTDECKTE WEG

Schritt für Schritt komme ich näher
wie lang ist dieser Weg?
Wo trägt er mich hin?
Warum beschreite ich ihn so schnell?
Ich habe keine Eile!
Jetzt schaue ich auf das Meer...
Der Sonnenuntergang ist erhaben, heute
die frische Luft streichelt mich
ich fühle die Freude der Schönheit des Moments
ich setze mich auf die Bank
viele liebevolle und fröhliche Gesichter um mich herum
sind das Engel?
Ich bleibe noch ein bisschen sitzen
noch ein bisschen
nur noch ein bisschen...
Diesen unentdeckten Weg werde ich nicht beschreiten.

LA STRADA INESPLORATA

Passo dopo passo arriverò.
Quanto è lunga questa via?
Dove mi porta?
Ma perchè la percorro così velocemente?
Non ho fretta!
Ora guardo il mare...
Il tramonto è sublime, oggi
l'aria fresca mi accarezza,
sento la gioia della bellezza del momento.
Mi siedo sulla panchina:
tanti visi dolci, gai attorno a me,
saranno angeli?
Sto seduta ancora un po',
un poco ancora,
un altro poco...
Su quella strada inesplorata non ci vado.

Serena

THE UNDISCOVERED PATH

I came closer step by step.
how long is this path?
Where is it taking me?
Why am I walking it so quickly?
I'm not in a hurry!
Now I'm looking out to the sea...
The sunset is majestic, today
the fresh air caresses me,
I feel the joy of the beauty of the moment.
I sit down on the bench:
many loving and happy faces around me,
are those angels?
I will stay for a while longer,
only a while,
only a little while...
I will not walk this undiscovered path.



Le cassette agli antipodi, 2016 • olio su tela / **Die Häuser der Antipoden**, 2016 • Öl auf Leinwand / **Little Houses antipodal**, 2016 • oil on canvas • cm 50x41



Il cielo cubista, 2015 • olio su tela / **Der kubistische Himmel**, 2015 • Öl auf Leinwand / **The cubist sky**, 2015 • oil on canvas • cm 44x32



Il gruppo, 1999 • steatite / **Die Gruppe**, 1999 • Speckstein / **The group**, 1999 • soapstone • cm 19x20x12



Sissi, 2010 • alabastro / Sissi, 2010 • Alabaster / Sissi, 2010 • alabaster • cm 10x18x7



Harem, 2011 • steatite / Harem, 2011 • Speckstein / Harem, 2011 • soapstone • cm 31x28x13



Anfora, 2007 • steatite / Amphore, 2007 • Speckstein / Amphora, 2007 • soapstone • cm 13x12x8



Guardando dall'alto, 2014 • steatite / Von oben schauend, 2014 • Speckstein / Looking from above, 2014 • soapstone • cm 30x20x10



Alien, 2006 • steatite
Alien, 2006 • Speckstein
Alien, 2006 • soapstone
cm 26x13x9



Il sesso nascosto, 2013 • steatite
Verborgener Sex, 2013 • Speckstein
Hidden sex, 2013 • soapstone
cm 27x19x16



1



2



3

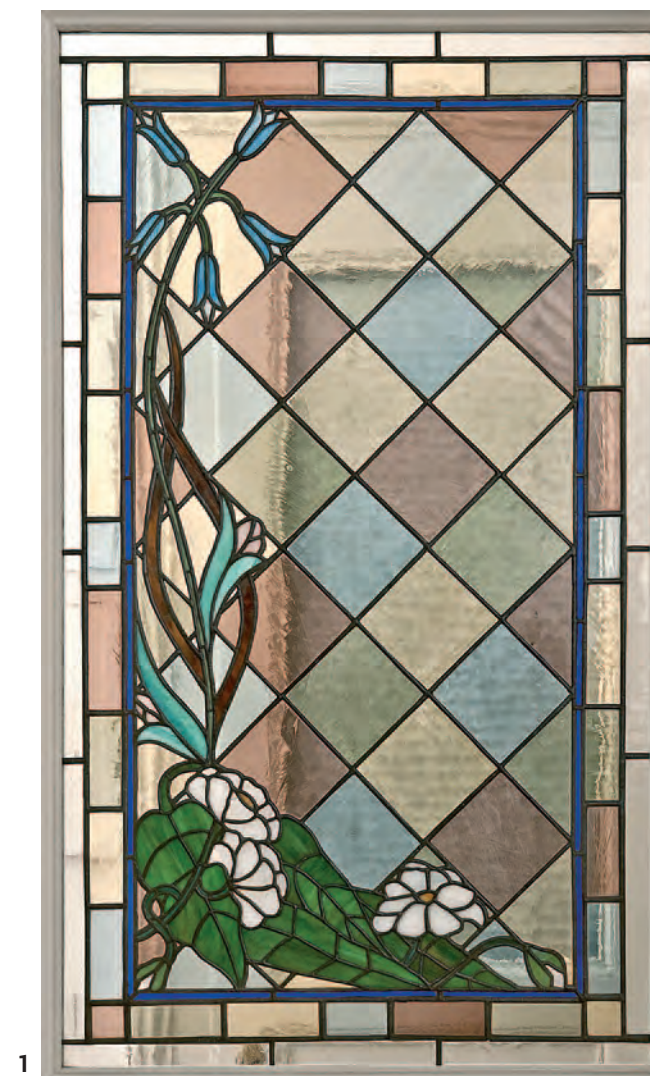
1. **Oggetto luce**, anni '80 • tecnica Tiffany e specchio spione / **Lichtobjekt**, 80er Jahre • Tiffany-Technik und Spionsspiegel / **Light object**, 1980s • Tiffany technique and spy mirror • cm 32x26x10
2. **Lampada**, 2008 • tecnica Tiffany / **Lampe**, 2008 • Tiffany-Technik / **Lamp**, 2008 • Tiffany technique • cm 45x30x10
3. **Oggetto luce**, anni '80 • tecnica Tiffany e specchio spione / **Lichtobjekt**, 80er Jahre • Tiffany-Technik und Spionsspiegel / **Light object**, 1980s • Tiffany technique and spy mirror • cm 45x30x10



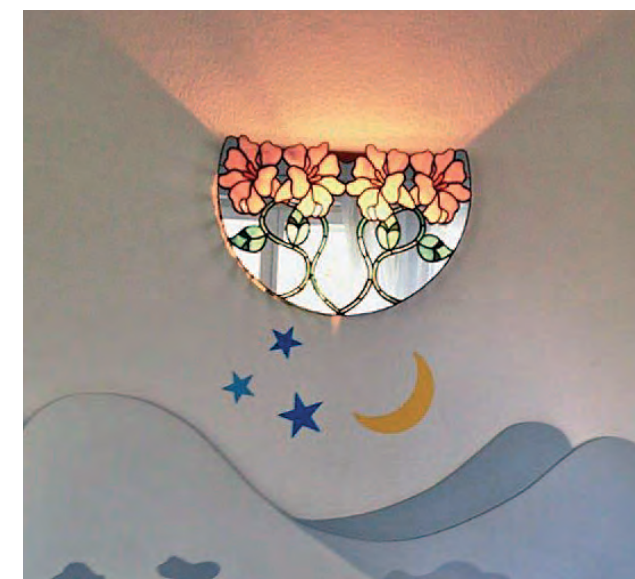
Teatrino, anni '80 • tecnica Tiffany e specchio spione / **Kleines Theater**, 80er Jahre • Tiffany-Technik und Spionsspiegel / **Little theatre**, 1980s • Tiffany technique and spy mirror • cm 38x40x12



Ann and Janet, anni '80 • tecnica Tiffany / **Ann and Janet**, 80er Jahre • Tiffany-Technik / **Ann and Janet**, 1980s • Tiffany technique • cm 108x42 ciascuna / jede / each



1



2



3

1. **Luisa**, anni '80 • tecnica Tiffany / **Luisa**, 80er Jahre • Tiffany-Technik / **Luisa**, 1980s • Tiffany technique • cm 108x63
2. **Applique**, anni '80 • tecnica Tiffany / **Applique**, 80er Jahre • Tiffany-Technik / **Applique**, 1980s • Tiffany technique • cm 40x60x10
3. **Farfalla**, anni '80 • tecnica Tiffany / **Schmetterling**, 80er Jahre • Tiffany-Technik / **Butterfly**, 1980s • Tiffany technique • cm 49x68
4. **Lampada Nove settimane e mezzo**, anni '80 • tecnica Tiffany / **Lampe neuneinhalb Wochen**, 80er Jahre • Tiffany-Technik / **Nine and a half weeks lamp**, 1980s • Tiffany technique • cm 73x50



4



Le opere di Serena Zors Breuer, così ricche di dettagli, sono molto adatte a essere riprodotte in grande scala come accade per esempio con l'inserimento dell'affresco digitale applicato in alcuni arredi con il sistema ARTEMURO / Die Werke von Serena Zors Breuer eignen sich dank der zahlreichen Details hervorragend zur Darstellung auf großen Flächen, wie dies z. B. mit dem digitalen Fresko auf Möbelstücken durch die Verwendung des ARTEMURO-Systems geschieht / The works by Serena Zors Breuer are ideal for displaying over large areas thanks to the numerous details, for example as with the integration of digital murals applied to furniture using the ARTEMURO system (www.artemuro.net)



Albero in fiore, 1987 • acrilico su carta / **Blühender Baum**, 1987 • Acryl auf Papier / **Tree in blossom**, 1987 • acrylic on paper • cm 56x48

STORIA DELLA RAGAZZA CHE VIVEVA NELL'ALBERO DI VIA NAVALI

Favola ispirata al quadro di Serena intitolato *Albero in fiore*

L'estate si assopiva sulle foglie degli alberi di quel giardino di via Navali; a casa mia gli alberi in questa strana estate del 2014 sembravano essere libri, libri stesi su vecchi scaffali oggi dimenticati da quello strano mondo fatto di cavi, di server, di chip, che manipolano le parole, perché per loro le parole non sono emozioni ma semplicemente codici, numeri, emozioni digitali, che poi non sono realmente emozioni, ma semplicemente un *semblant*, perché le emozioni oggi sono *retrò*. Quel che conta è solamente il godimento immediato, che non distingue più fra il bello e il brutto, fra il buono e il cattivo.

Tutto è micidialmente uguale, su una stessa linea orizzontale...

E così sembra che di ciò che le grandi culture volevano fare per migliorare un po' l'uomo, oggi si siano appropriati internet, *facebook*, *twitter* o chi per essi. Tutto si riduce, non c'è più spazio...

Gli alberi avevano inventato la carta, poi dalla carta si era passati alla pittura, alla scrittura e in seguito alle biblioteche: biblioteche magiche, come quella di Alessandria di Egitto, magiche come quelle degli alchimisti medievali. Il libro sta male, la pittura cerca di aiutarlo e così sono come due malati che oggi irrompono per farci sognare, per re-imparare a sognare, a volare lontano, lontano... là dove si sta bene, sui fogli di questi alberi, come nel quadro di Serena.

Quel giorno salii nella stanza di mia figlia; il balcone andava oltre il mio giardino, guardava oltre il parco di via Bazzoni, giardino tedesco che non vuol essere assolutamente un'estetica artefatta della natura, bensì essere natura stessa, confondersi con essa: l'arte dei giardini tedeschi ci insegna che i giardini non hanno bisogno di trucchi, perché la natura stessa è già in sé una bellezza che supera ogni trucco. Guardavo il parco, guardavo, guardavo... ma il mio guardare era più come un ascoltare le foglie che si muovevano nel dolce vento di agosto; ascoltavo il sottile suono di quegli alberi come una musica di Ravel, l'andante del concerto per pianoforte per la mano sinistra. Chiusi gli occhi e in un momento, ascoltando quelle foglie, vidi all'orizzonte una fotografia, uno scatto che fece tanti anni fa mia figlia, di quegli alberi sul giardino, sui cui rami si era depositata una pioggia estiva. Me lo ricordo, questo scatto mi emozionò, era entrato nella mia anima come un'aria che non si dimentica mai, si vedevano le ultime gocce d'acqua come perle di cristallo, che cercavano ospitalità sulle foglie di un autunno che sarebbe stato cancellato da un inverno boreale.

Non so perché amo l'arte e gli artisti e spesso tutte le cose che si riferiscono all'arte a casa mia sono il prodotto di questa adesione che ho fra l'irripetibilità di ogni arte e il fatto che l'arte raccoglie per me l'ospitalità delle emozioni; per questo decisi, anche se avevo pochi soldi, di comprare quel quadro, *La ragazza nell'albero* (o *Albero in fiore*). Quando lo vidi fu una specie droga, doveva entrare nel mio universo, doveva calmare le cose che fuggono a ogni logica. La mia irrazionalità del momento doveva trovare riposo, e quest'ultimo era nel quadro. Perché questo quadro e non un altro fra tantissimi altri? Lo capii più tardi. Non ero io che guardavo il quadro, ma il quadro che guardava me, mi mirava e mi interrogava. Lì erano racchiusi gli anelli d'oro di ogni memoria: la casa, il giardino, mia figlia Dunya e quello scatto così strano, così essenziale...

Nella vita di ogni giorno gli anelli si spezzano o sembrano essere spezzati, ma poi basta un'emozione, piccola o grande che sia, e questi anelli si ricongiungono e insieme suonano una musica che non sembra avere suoni udibili, perché è il suono di te stesso e ti perdi ascoltando quel suono con tutto il tuo corpo, ed è suono di ogni suono e alla fine non distingui più fra te e la bambina sull'albero, fra te e quello scatto della fotografia, fra quelle perle d'argento, il cui liquido nasconde il mistero di ogni vita, e l'albero che sembra essere l'altare del mistero del mondo.

In quel periodo dell'anno 2014 la terra stava veramente male, tutto tremava, il mondo e gli alberi, le stagioni morivano, non si distinguevano più le une dalle altre, la follia dominava le cose e gli esseri, il clima del mondo era divenuto un micidiale veleno, le nuvole si scontravano, il sole appariva, poi si nascondeva per paura di nubi nere, nerissime; ogni tanto appariva in quell'angolo della terra un arcobaleno, come per dirci “non disperate”... Ma l'acidità della terra vinceva sempre su ogni cosa.

Lì, quel giorno, vidi muoversi qualcosa di strano su quell'albero, erano più o meno le sei del pomeriggio, vidi apparire il volto angelico di una bambina, seduta serenamente su un divano di foglie. Un piccolo passerotto arrivò e tranquillamente si mise a parlare con la bambina; la discussione durò a lungo e mi sembrò che si conoscessero da parecchio tempo. Non conoscevo la loro lingua ma cercavo di intuire l'oggetto della loro discussione. Chiusi gli occhi e mi misi anch'io a volare e sul letto di foglie di un albero di acacia mi posai per avvicinarmi e cercare di capire. Ero divenuto trasparente come il miele, così da non farmi vedere.

Le cose che ascoltai furono per me incredibili: parlavano del male della terra e del segreto del mondo.

Il passerotto disse, da quel che riuscii a cogliere, che stavamo per arrivare a un punto di non ritorno e che tutte le magie e gli artisti del mondo dovevano intervenire, dovevano agire.

All'improvviso la ragazza dell'albero salì in groppa al passerotto e si misero a volare; li seguii anch'io.

Un leggero soffio di bora rese più agevole la traversata della città: ma dove andavano? Ai Caraibi? Nel Mar Rosso? Nel Pacifico? In Patagonia? Nell'arco polare? No. Andavano semplicemente al castello di Miramare. Anch'io di nascosto, anche se talvolta il mio miele così trasparente attirava una bella ape, ero riuscito a poggiami all'entrata del castello. E lì, appena aperta la porta, vidi tutti gli alberi del mondo: dalla sequoia della foresta del Nevada al baobab del Senegal, dall'argan del Marocco al castagno della Toscana. Tutti gli alberi erano lì. Capii che fu convocato per la prima volta nella storia dell'umanità il consiglio mondiale delle foreste e dei giardini. Il più anziano fu chiamato a dirigere i lavori della seduta, tema: la terra malata. Furono le foreste d'Europa a parlare per prime e a evidenziare l'origine delle malattie, poi la bambina dell'albero fu chiamata a parlare e tutti gli alberi della terra la ascoltarono: “Signori alberi, il momento è gravissimo, tutte le foglie del mondo si uniscono a me per affermare quanto segue: la terra sta male, da secoli e secoli, lo sappiamo, ma forse abbiamo individuato l'origine della sua malattia. Sono gli esseri umani ad aver originato la sua condizione” disse, e tutti risposero “Ah sì? E perché?”. Lei riprese “Adesso ascoltate ciò che vi dirò” e un silenzio plateale si estese, come la sabbia sul deserto del Sahara. “Ci fu una volta la civiltà, gli uomini inventarono dei e dee, inventarono navi e castelli, incontrarono altri popoli e inventarono la scrittura; così ogni popolo della terra ebbe la sua scrittura: dal latino al cirillico, dall'aramaico alle scritture più strane del mondo. Gli uomini attraverso le parole inventarono l'amore e la tristezza, avete mai pensato come tremò di gioia la terra quando per la prima volta un essere umano disse “Ti amo” a una donna, a un fiore, a un quadro...? Ma l'invenzione delle lettere fece invidia ai cattivi spiriti e così si inventò qualcos'altro, qualcosa che avrebbe distrutto ogni parola d'amore: i numeri. I primi ad accorgersi di questo grave pericolo furono i Romani, in effetti loro decisero di utilizzare le lettere al posto dei numeri, così ad esempio MCL poteva essere letto come millecentocinquanta ma anche come “miglior cuore libero”. Vi rendete conto del pericolo nel quale siamo caduti? Non è un caso che in volgo si dica ovunque “perdere o dare i numeri”: vuol dire la follia, la disperazione, la guerra... E in effetti qualche secolo dopo fu commesso un altro errore. Mentre all'ombra del deserto dell'Arabia nascevano un'altra religione e un'altra civiltà, il grande viaggiatore Ibn Sulaimpur si recò in quel misterioso continente chiamato India, dove incontrò il più grande fakhro del Rajasthan, Djalla Ul Din, assieme al principe delle due Indie, che confessarono al nostro viaggiatore arabo di aver inventato i numeri. “Ma perché” chiese “avete inventato i numeri?”. Loro risposero “Ah, per noi i numeri saranno come le esche per i pesci, prima o poi il mondo sarà tutto nostro, anche se dovessero passare i secoli”.



Nel settembre 2014 alla Galleria *Rettori Tribbio* di Trieste la pittura di Serena Zors Breuer fu al centro di un'esposizione speciale, che attirò un folto pubblico e varie autorità: la mostra fu infatti sottolineata da un evento multimediale di luce, parole e musica, ideato e curato da Marianna Accerboni, che vide coinvolto in prima persona il grande scrittore e saggista Khaled Fouad Allam (Tiemcen, Algeria 1955 - Roma 2015). Famoso interprete del dibattuto rapporto contemporaneo fra Islam e Occidente (suo, tra i molti libri, *Il jihadista della porta accanto*, Rizzoli), Fouad, ispirato dall'opera *Albero in fiore* della Zors, da lui acquistata, vi scrisse la favola *Storia della ragazza che viveva nell'albero di via Navali*, che fu presentata in anteprima mondiale alla vernice della mostra con la lettura degli attori Roberta Colacino e Gualtiero Giorgini e le musiche inedite, composte per Serena dal Maestro Silvio Donati, mentre sull'intera facciata del palazzo che ospita la galleria, nel cuore antico della città, venivano proiettate le sue opere pittoriche.

Il viaggiatore si rese conto dell'opportunità e inventò uno stratagemma per appropriarsene, disse che con quei numeri avrebbe inventato un oro più oro dell'oro e che con quei numeri saremmo diventati tutti ricchi. E in effetti si è visto cosa è successo: quanto denaro hai, quanto guadagni, quante case hai, quanti stati hai conquistato... I numeri erano divenuti il veleno di ogni parola perché distinguevano fra chi ha e chi non ha, chi poteva e chi non poteva. E così i numeri si nascondevano dentro le parole in tutto il mondo: quanti anni hai? Quante macchine hai? Quante navi hai? I numeri nascondevano il veleno della quantità, mentre le parole volevano essere il volto dell'esistenza. Ed è da quando si sono inventati i numeri che la stessa sta male, malissimo. Vedete oggi ad esempio: in tutta l'Europa il micidiale 3%, un numero che fa paura perché, se non viene rispettato, i guardiani del mondo verranno come avvoltoi sul deserto e non rimarrà niente, solo guerre, sofferenze e distruzione.

Ma per fortuna ho saputo che non lontano da Trieste, in una città del Veneto, un pittore mago, Tobia Ravà, che è amico degli alberi, ha deciso di aiutarci a salvare la terra e di dare un nuovo volto ai numeri. Ma, per questo bisogna lavorare con cuore e intelligenza. Ravà è di cultura ebraica e conosce tutti i segreti nascosti in ogni numero. Il numero uno significa la vita, due l'esistenza, tre il pericolo, quattro la morte, cinque la fortuna, sei la follia, sette la speranza, otto l'attesa, nove la felicità, dieci il coraggio, undici la guerra, dodici la fede, tredici l'inganno, quattordici la gioia, quindici il lavoro, eccetera, eccetera... Ravà ha iniziato un lavoro enorme, del quale sono venuta a conoscenza, e con l'aiuto del consiglio mondiale degli alberi si è deciso di custodire i numeri dentro la foresta degli alberi e saremo noi, a lavoro ultimato, a decidere quale sarà il numero più idoneo a salvare la terra. Vedete dunque, cari alberi di tutto il mondo, l'arte e la pittura potranno in un prossimo futuro cambiare le cose. I numeri dentro gli alberi non sono imprigionati ma siamo noi, alberi di tutto il mondo, non soltanto a custodirli, ma a cambiare l'ordine delle cose. Così domani non si potrà più dire quante terre hai o quanto guadagni, ma si potrà dire che l'esistere è molto meglio del distruggere" concluse la bambina dell'albero ed aggiunse infine "La mia arte e la mia lingua sono un miele che guarisce tutte le ferite".

Khaled Fouad Allam
Trieste, 3 Settembre 2014

DIE GESCHICHTE DES MÄDCHENS, DAS IN EINEM BAUM IN DER VIA NAVALI LEBTE

Novelle ispiriert durch das Bild *Baum in Blüte* von Serena

Der Sommer legte sich auf die Blätter der Bäume dieses Gartens in der Via Navali. Bei mir zu Hause schienen die Bäume in diesem seltsamen Sommer des Jahres 2014 wie Bücher, Bücher ausgebreitet in alten Regalen, vollkommen vergessen von dieser heutigen merkwürdigen Welt bestehend aus Kabeln, Servern und Mikrochips... die die Wörter manipulieren, denn für sie sind Wörter kein Ausdruck von Gefühlen, sondern einfach nur Codes, Nummern, digitale Emotionen, die am Ende keine wirklichen Gefühle darstellen, sondern einfach nur einen *Schein*, denn heutzutage gelten Gefühle als *retro*. Was heute zählt, ist lediglich der unverzügliche Genuss, der nicht mehr unterscheidet zwischen schön und hässlich, zwischen Gut und Böse.

Alles ist verdammenswert gleich, alles liegt auf einer gleichen horizontalen Linie...

Und so scheint es, als ob sich Internet, Facebook, Twitter und Konsorten heute all dem bemächtigt haben, was die großen Kulturen unternehmen wollten, um den Menschen ein klein wenig zu verbessern. Alles reduziert sich, es gibt keinen Platz mehr...

Die Bäume erfanden das Papier. Aus dem Papier ergaben sich später die Malerei und die Literatur. Wiederum später baute man Bibliotheken, ganz wundervolle Bibliotheken, wie jene in Alexandria, in Ägypten, bezaubernde Bibliotheken, wie jene der mittelalterlichen Alchemisten. Dem Buch geht es schlecht, die Malerei versucht ihm zu helfen, und so sind sie wie zwei Kranke, die heute einfallen, um uns zum Träumen zu bringen, um uns erneut zu lehren, was es heißt zu träumen, weit, weit fortzufliegen... dahin, wo es einem gut geht, auf die Blätter dieser Bäume, wie in dem Gemälde von Serena.

An jenem Tag ging ich hinauf in das Zimmer meiner Tochter, der Balkon ragte über meinen Garten, die Aussicht war auf den Park in Via Bazzoni gerichtet, ein deutscher Garten, dem es überhaupt nicht daran lag ein künstliches Artefakt der Natur zu sein, sondern einfach nur Natur selbst sein und mit dieser verschmelzen wollte. Die Kunst deutscher Gärten lehrt uns, dass die Gärten kein Make-up benötigen, da die Natur selbst eine Schönheit ausstrahlt, die jedem Make-up erhaben ist.

Ich betrachtete den Park, ich schaute einfach vor mich hin... aber ich schaute nicht wirklich, vielmehr hörte ich den Blättern zu, die sich dem sanften Augustwind hingaben. Ich hörte dem subtilen Ton dieser Bäume zu wie der Musik von Ravel, dem Andante des Klavierkonzerts für die linke Hand. Ich schloss die Augen und während ich dem Rauschen der Blätter lauschte, sah ich am Horizont eine Fotografie, einen Schnappschuss, den meine Tochter vor vielen vielen Jahren von diesen Bäumen im Garten machte, auf deren Ästen sich ein Sommerregen niedergelegt hatte. Ich erinnere mich, dieser Schnappschuss bewegte mich, er ergriff meine Seele wie eine Arie, die man niemals vergisst. Die letzten Wassertropfen schienen wie Kristallperlen, die Zuflucht auf den Blättern eines Herbstes suchten, der von einem sehr kalten Winter ausgelöscht werden sollte.

Ich weiß nicht, warum ich die Kunst und die Künstler liebe. Häufig sind alle Sachen, die sich bei mir zu Hause auf die Kunst beziehen, das Produkt dieser Leidenschaft für die Einzigartigkeit einer jeden Kunst und die Tatsache, dass die Kunst für mich den innersten Ausdruck von Gefühlen darstellt. Aus diesem Grund entschied ich, auch wenn ich gerade wenig Geld hatte, das Gemälde *Das Mädchen im Baum* zu kaufen. Als ich es sah, war es wie eine Droge, ich musste es unbedingt haben, es musste die Dinge beruhigen, die jeder Logik entbehrten. Meine Irrationalität zu diesem Zeitpunkt musste Ruhe finden, und diese fand sich in jenem Gemälde wieder. Aber warum dieses Gemälde und kein anderes, wo die Auswahl doch so groß ist? Das sollte ich erst später verstehen. Es war nicht ich, der das Gemälde betrachtete, sondern das Gemälde, das mich betrachtete, mich anstarrte und mich hinterfragte. In ihm

waren die goldenen Ringe einer jeden Erinnerung eingeschlossen: das Haus, der Garten, meine Tochter Dunya und dieser so seltsame, so essentielle Schnappschuss...

Im alltäglichen Leben zerbrechen die Ringe oder scheinen zerbrochen zu sein, aber dann reicht eine Emotion aus, egal ob groß oder klein, und diese Ringe fügen sich wieder zusammen und lassen eine Musik erklingen, die aus scheinbar nicht hörbaren Tönen besteht, denn es ist dein eigener Klang, und während du diesem Klang mit deinem ganzen Körper zuhörst, verlierst du dich. Es ist auch der Klang eines jeden Klages, und am Ende schaffst du es nicht mehr, zwischen dir und dem Mädchen auf dem Baum, zwischen dir und jenem Schnappschuss, zwischen diesen Silberperlen, deren Flüssigkeit das Rätsel eines jeden Lebens versteckt, und dem Baum zu unterscheiden, welcher den Altar des Rätsels dieser Welt darzustellen scheint.

In diesem Zeitraum des Jahres 2014 ging es der Erde wirklich schlecht, alles bebte, die Welt und die Bäume, die Jahreszeiten starben, sie hoben sich nicht mehr voneinander ab, der Wahnsinn beherrschte die Dinge und Wesen, das Klima dieser Welt wurde zu einem tödlichen Gift, die Wolken gerieten aneinander, die Sonne kam zum Vorschein, dann versteckte sie sich wieder aus Angst vor schwarzen Wolken, sehr schwarzen Wolken. Ab und zu erschien an einem Ende der Welt ein Regenbogen, um uns zuzuflüstern "verzweifelt nicht"... Aber die Bissigkeit der Erde siegte stets über alles. Da, an jenem Tag sah ich, wie sich etwas Seltsames auf dem Baum bewegte. Es war so gegen sechs Uhr abends, als ich sah, wie das engelsgleiche Gesicht eines Mädchens erschien, das fröhlich auf einem Bett aus Blättern saß. Ein kleiner Spatz flog herbei und fing an mit dem Mädchen zu sprechen. Das Gespräch dauerte lange und es schien mir, als ob sie sich schon seit einer ganzen Weile kennen würden. Ich verstand nicht ihre Sprache, aber ich versuchte den Gegenstand ihrer Unterhaltung zu erraten. Ich schloss die Augen und flog auf das Blätterwerk einer naheliegenden Akazie, ließ mich nieder und versuchte zu verstehen. Ich wurde durchsichtig wie der Honig, um nicht entdeckt zu werden.

Die Dinge, die ich vernahm, waren für mich schier unglaublich. Sie sprachen über das Böse der Erde und das Geheimnis der Welt.

Der Spatz sagte, von dem was ich vernehmen konnte, dass wir kurz vor einem Punkt stünden, von dem aus es kein Zurück mehr gäbe, und dass sämtliche zauberhaften Dinge und die Künstler der Welt eingreifen, handeln müssten.

Mit einem Mal sprang das Mädchen vom Baum auf den Rücken des Spatzen und flog davon. Ich folgte ihnen.

Ein leichter Borawind machte das Überfliegen der Stadt angenehmer. Aber wo flogen wir hin? In die Karibik? Zum Roten Meer? In den pazifischen Raum? Nach Patagonien? Zum Nordpol? Nein. Wir flogen einfach nur ins Schloss Miramare. Auch ich schaffte es versteckt, obwohl meine honiggleiche Durchsichtigkeit eine große Biene anlockte, am Eingang des Schlosses zu landen. Und dort angekommen sah ich, nachdem das Tor geöffnet wurde, alle Bäume dieser Welt: vom Mammutbaum aus den Wäldern Nevadas bis hin zum Affenbrotbaum aus dem Senegal, vom Arganbaum aus Marokko bis hin zur Kastanie aus der Toskana. Es waren wirklich alle Bäume vertreten. Ich verstand, dass zum ersten Mal in der Geschichte der Menschheit der Weltrat der Wälder und der Gärten einberufen worden war. Der Älteste wurde aufgerufen, um das Treffen zu leiten. Thema: die kranke Erde.

Als erstes kamen die Wälder Europas zu Wort und verkündeten die Ursache der Krankheit, anschließend wurde das Mädchen aus dem Baum zu Wort gebeten und alle Bäume der Erde hörten ihr zu: "Sehr geehrte Bäume, die Situation sieht sehr schlimm aus, sämtliche Blätter der Welt schließen sich mir an, um Folgendes kundzutun: Der Erde geht es schlecht, und es wird von Jahrhundert zu Jahrhundert schlimmer, das wissen wir, aber vielleicht haben wir die Ursache ihrer Krankheit ausfindig gemacht.

Es sind die Menschen, die sie in diese Lage bringen", sagte sie und alle antworteten "Ach ja?? Und warum??. Sie sprach weiter: "Hört mir zu liebe Bäume", eine unheimliche Stille machte sich breit, wie der Sand in der Sahara.

"Es gab einmal eine Kultur, die Menschen erfanden Götter und Göttinnen, sie erfanden Schiffe und Schlösser, sie trafen andere Völker und erfanden die Schrift. So hatte jedes Volk der Erde seine eigene Schrift, vom Lateinischen bis hin zum Kyrillischen, vom Aramäischen bis hin zu den seltsamsten Sprachen der Welt. Mithilfe der Worte erfanden die Menschen die Liebe und die Traurigkeit. Habt ihr je darüber nachgedacht, wie die Erde vor Freude bebte, als ein Mensch einer Frau, einer Blume oder einem Gemälde zum ersten Mal "Ich liebe dich" sagte? Aber die Erfindung der Buchstaben löste den Neid böser Geister aus, also erfand man etwas anderes, etwas, das jedes Wort der Liebe zerstören würde: die Zahlen. Die Ersten, die sich dieser großen Gefahr bewusst wurden, waren die Römer. Sie waren es, die beschlossen, Buchstaben anstelle von Zahlen zu verwenden. So konnte beispielsweise MCL als eintausendeinhundertfünfzig oder als *miglior cuore libero* (ital. liebstes freies Herz) gelesen werden. Versteht ihr die Gefahr, der wir ausgesetzt sind? Es ist kein Zufall, dass man im Volksmund überall von *perdere* oder *dare i numeri* spricht (ital. spinnen oder verrückt sein): Das bedeutet Wahnsinn, Verzweiflung, Krieg... Und so wurde einige Jahrhunderte später schon der nächste Fehler begangen. Während im Schatten der Arabischen Wüste eine andere Religion und eine andere Kultur heranwuchs, machte sich der große Reisende Ibn Sulamainpur auf zu diesem rätselhaften Kontinent namens Indien, wo er den größten Fakir Rajasthans kennenlernte: Djalla Ul Din. Gemeinsam mit dem Prinzen der beiden indischen Staaten verriet er unserem arabischen Reisenden, dass sie die Zahlen erfunden haben. "Aber warum habt ihr die Zahlen erfunden?" fragte er. Und sie antworteten: "Für uns werden die Zahlen sein wie die Köder für die Fische, früher oder später wird die Welt uns gehören, auch wenn es noch Jahrhunderte dauern sollte". Der Reisende erkannte die Gelegenheit und erdachte eine List, um sich diese Erfindung zu eigen zu machen. Er sagte, dass er mit diesen Zahlen das ultimative Gold erfinden würde und dass wir mit diesen Zahlen alle reich werden würden. Und wir sehen ja, was passiert ist: wie viel Geld hast du, wie viel verdienst du, wie viele Häuser hast du, wie viele Länder hast du erobert, ... Die Zahlen wurden das Gift eines jeden Wortes, da sie unterschieden zwischen jenen, die hatten und jenen, die nicht hatten, zwischen jenen, die konnten und jenen, die nicht konnten. Und so versteckten sich die Zahlen weltweit hinter jedem Wort: Wie alt bist du? Wie viele Autos hast du? Wie viele Schiffe hast du? Die Zahlen verbargen das Gift der Menge, während die Worte versuchten das Gesicht des Seins zu sein. Und seitdem die Zahlen erfunden wurden, geht es dem Sein schlecht, sehr schlecht. Nehmen wir ein Beispiel von heute: In ganz Europa herrschen die vermaledeiten 3%, eine Zahl, die Angst und Schrecken verbreitet, denn wenn diese 3% nicht eingehalten werden, kommen die Wächter der Welt, wie die Geier über der Wüste, und am Ende bleibt nichts, nur noch Kriege, Leid und Zerstörung. Aber zum Glück habe ich erfahren, dass ein Maler und Zauberer, Tobia Ravà, in einer Stadt in Venetien, nicht weit von Triest, beschlossen hat, uns dabei zu helfen, die Erde zu retten und den Zahlen ein neues Gesicht zu verpassen. Aber dazu bedarf es Herz und Intelligenz. Ravà ist Jude und kennt alle versteckten Geheimnisse sämtlicher Zahlen. Die Zahl Eins steht für das Leben, die Zwei für das Sein, die Drei für die Gefahr, die Vier für den Tod, die Fünf für das Glück, die Sechs für den Wahnsinn, die Sieben für die Hoffnung, die Acht für die Erwartung, die Neun für die Glückseligkeit, die Zehn für den Mut, die Elf für den Krieg, die Zwölf für den Glauben, die Dreizehn für den Betrug, die Vierzehn für die Freude, die Fünfzehn für die Arbeit, etc., etc. ...

Wie ich erfahren habe, setzte Ravà eine enorme Arbeit in Gang, und mit der Hilfe des Weltrates der Bäume wurde entschieden, die Zahlen innerhalb des Waldes zu hüten und dass wir es seien, die, nach dem die Arbeit abgeschlossen ist, entscheiden würden, welche die geeignetste Zahl sei, um die Welt zu



retten. Ihr seht nun, liebe Bäume, die ihr hier aus der ganzen Welt erschienen seid, die Kunst und die Malerei können die Dinge schon in naher Zukunft ändern. Die Zahlen in den Bäumen sind keine Gefangenen, aber es liegt jetzt an uns, Bäume der ganzen Welt, die Zahlen nicht nur zu hüten, sondern die Ordnung der Dinge zu ändern. So wird man morgen nicht mehr sagen können, wie viele Grundstücke besitzt du, oder wie viel verdienst du, sondern man wird sagen können, dass die Existenz viel besser ist als die Zerstörung“, schloss das Mädchen aus dem Baum ab und fügte am Ende hinzu: “Meine Kunst und meine Sprache sind ein Honig, der alle Wunden heilt”.

Khaled Fouad Allam
Triest, 3 September 2014

Im September 2014 stand die Künstlerin Serena Zors Breuer in der Galleria *Rettori Tribbio* in Triest im Zentrum einer Sonderausstellung, die viel Publikum und einige bedeutende Personen anlockte. Die Ausstellung wurde durch eine multimediale Veranstaltung aus Licht, Worten und Musik begleitet, entwickelt und umgesetzt von Marianna Accerboni, an der in erster Linie der großartige Schriftsteller und Essayist Khaled Fouad Allam (Tiemcen, Algerien 1955, Rom 2015) beteiligt war. Als berühmter Interpret des strittigen modernen Verhältnisses zwischen Islam und dem Westen (eines seiner zahlreichen Bücher war *Der Dschihadist von nebenan*) schrieb Fouad, inspiriert vom Werk *Blühender Baum* von Zors, das Märchen *Die Geschichte des Mädchens, das in einem Baum in der via Navali lebte*. Dieses Werk feierte auf der Vernissage seine Weltpremiere durch eine Lesung durch die Schauspieler Roberta Colacino und Gualtiero Giorgini, begleitet von der unveröffentlichten Musik für Serena von Maestro Silvio Donati, während gleichzeitig an allen Wänden des Gebäudes im Herzen der Stadt, in dem sich die Galerie befindet, ihre Kunstwerke dargestellt wurden. /

In September 2014 the artist Serena Zors Breuer was the main focus of a special exhibition at the Galleria *Rettori Tribbio* in Trieste, which attracted a large audience and several important people. The exhibition was accompanied by a multimedia event consisting of light, words and music developed and realised by Marianna Accerboni, which the fantastic author and essayist Khaled Fouad Allam (Tlemcen, Algeria 1955 – Rome 2015) was primarily involved in. As a famous interpreter of the contentious modern relationship between Islam and the West (one of his numerous books was *The Jihadist next door*) Fouad wrote the fairy tale *The story of the girl who lived in a tree in Navali street*, inspired by the *Blossoming tree* work by Zors. This work celebrated its world premiere at the *vernissage* with a reading by the actors Roberta Colacino and Gualtiero Giorgini, accompanied by the unpublished music for Serena by the maestro Silvio Donati, while at the same time her works of art were displayed on all the walls of the building in the heart of the town where the gallery is located.

THE STORY OF THE GIRL WHO LIVED IN A TREE IN NAVALI STREET

Novella inspired by the painting *Tree in blossom* by Serena

Summer coated the leaves of the trees in that garden in Navali street. At my house, in this curious summer of 2014 the trees seemed like books, books sprawling on old shelves, completely forgotten by today's odd world that consists of cables, servers and microchips... which manipulate the words because to them, words are not an expression of feelings, but mere codes, numbers, digital emotions that, in the end, are not real emotions at all, but only a *pretence*, for in this age, emotions are considered *retro*. What counts today it is the instant pleasure that no longer distinguishes between beautiful and ugly, between good and bad.

Everything is condemnably equal; it is all arranged on the same horizontal line...

And so it seems as if Internet, Facebook, Twitter and company by now have usurped every great cultures wanted to do to improve humanity, even just a tiny little bit. Everything is reduced, there is no more space...

It was the trees who invented paper. Then from paper we moved to the art of painting and literature. And even later, people built libraries: truly magnificent libraries, like that one in Alexandria in Egypt, magic libraries, like those of the alchemists in the Middle Ages. The book suffers, the art of painting tries to come help it, and they are like two invalids invading the present day in order to make us dream, to teach us again what it means to dream, to fly far, far away... to the place where we are happy, on the leaves of these trees, like in the painting by Serena.

On that day, I went upstairs to my daughter's room, the balcony jutted out over my garden, with a view over the park in Bazzoni street, a German garden that had no intention at all of being an artefact beauty of nature, but wanted to be nature itself and to become one with it. The art of German gardens teaches us that gardens have no need of make-up, since nature itself radiates a beauty beyond any cosmetic.

I looked at the park, simply looking as if I was daydreaming... but I wasn't really looking; rather, I was listening to the leaves which were abandoning themselves to the gentle August wind. I was listening to the subtle sounds of these trees as if it was Ravel's music, the Andante of the Piano Concerto for the Left Hand. I closed my eyes, and while I was listening to the rustling of the leaves, suddenly I saw a photograph on the horizon, a snapshot my daughter took of these trees in the garden many, many years ago, when soft summer rain had covered their branches. I remember how that snapshot moved me, it gripped my soul like an aria you can never forget. The last drops of water seemed like crystal pearls, looking for shelter on the leaves of an autumn that was to be vanquished by a bitterly cold winter.

I don't know why I love art and the artists. Often, everything in my house that relates to art is the result of this passion for the individuality of every type of art and the fact that art, for me, is the innermost expression of emotions. This also is the reason why I decided to buy the painting *The Girl in the Tree*, even though I had little money at that time. It was like a drug when I saw it, it was absolutely imperative that I must have it, it had to calm things that were beyond any logic. My irrationality at that time had to find peace and this peace was reflected in that painting. But why this painting and not any other, the choice being as large as it is? I wouldn't come to understand that until much later. It wasn't me looking at the painting, it was the painting looking at me, staring at me and scrutinising me. There golden rings of every single memory were embedded: my house, the garden, my daughter Dunya and this so peculiar, so essential snapshot...

These rings break in day-to-day life, or seem broken, but then just one emotion is enough, no matter whether big or small, and the rings connect again and play a music that seems to consist of inaudible notes, for it is your own sound, and as you listen to this sound with your entire body, you lose yourself. It also is the sound of every sound, and in the end, you are no longer capable of distinguishing between yourself and the girl in the tree, between yourself and that snapshot, between these silvery pearls, whose liquid hides the secret of every life, and the tree, which seems to represent the altar of the mystery of this world.

During this period in 2014, the Earth really suffered, everything trembled, the world and the trees, the seasons died and were no longer distinguishable, madness ruled objects and beings, the climate of this world became a deadly poison, clouds clashed, the sun appeared then hid again for fear of dark clouds, very dark clouds. Every now and then, a rainbow appeared at the end of the world to whisper to us “do not despair”... But the ferocity of the Earth always triumphed over everything. Then, on that day, I saw something odd moving in the tree. It was around six o’clock in the evening when the angelic face of a girl appeared, who sat happily in a bed of leaves. A tiny sparrow flew over and began to talk to the girl. It was a long conversation, and it seemed to me as if the two had known each other for a long time. I could not comprehend their language, but I tried to divine the object of their conversation. I closed my eyes and flew into the foliage of a nearby acacia, sat down and tried to understand. I became translucent like honey to avoid detection.

The things I heard were almost unbelievable to me. They were speaking about the evil on earth and the mystery of the world.

From what I heard, the sparrow said that we were close to the point of no return, and that all magical things and artists of the world had to intervene, to act.

Suddenly the girl leaped from the tree onto the sparrow’s back and flew away. I followed them.

A slight Bora wind made flying over the city more pleasant. But where were we going? To the Caribbean? To the Red Sea? To the Pacific? To Patagonia? To the North Pole? No. We simply flew to Miramare Castle. Even I managed to land hidden at the entrance of the castle, though my honey-like translucence attracted a large bee. And there I saw, once the gate was opened, all the trees of this world: the giant redwoods from the forests of Nevada, the baobab from Senegal, the argania from Morocco and the chestnut from Tuscany. Each and every tree was represented. I realised that, for the first time in the history of mankind, the Global Council of Trees and Gardens had been convened. The oldest member present was called upon to chair the meeting. Topic: the sick Earth.

The first one to speak were the forests of Europe, who announced the cause of the disease, then the girl from the tree was asked to speak and all trees of the world listened to her.

“Dear trees, the situation is very serious, all the leaves throughout the world join me in announcing the following: the Earth is sick and it’s getting worse with every century, we know that, but it may be that we’ve found the cause of the disease. It’s humans who have put it in this position,” she said and everybody replied, “Oh really?? And why??”

“Listen to me, dear trees” she continued, and an eerie silence spread like sand in the Sahara.

“There once was a culture, humans invented gods and goddesses, ships and castles, they met other peoples and invented writing. All peoples on Earth had their own style of writing, Latin and Cyrillic, Aramaic and for the most peculiar languages on Earth. With the help of words, humans invented love

and sadness. Have you ever contemplated how Earth trembled with joy the first time someone said to a woman, a flower or a painting, “I love you?” But the invention of letters provoked the jealousy of evil spirits, and so they invented something else that would destroy any word of love: numbers. The first one to realise this huge danger were the Romans. They were the ones who decided to use letters instead of numbers. This meant that MCL could be read as one thousand one hundred and fifty, but also as *miglior cuore libero* (Italian for *dearest free heart*). Do you realise the danger we face? It’s no coincidence that they say *perdere* or *dare i numeri* (Italian for *being nuts* or *being crazy*) in the vernacular everywhere: this means madness, despair, war... And so the next mistake was made a few centuries later. While another religion and another culture were growing in the shadow of the Arabian Desert, the great traveller Ibn Sulamainpur made his way to the mysterious continent called India, where he met the greatest fakir of Rajasthan: Djalla Ul Din. Together with the prince of the two Indian states, the fakir revealed to our Arabian traveller that they had invented numbers. “But why did you invent numbers?” he asked. And they answered, “Numbers will be to us what bait is for fish; sooner or later, the world will be ours, even if it takes centuries”. The traveller saw the opportunity and devised a ruse to use this invention for his own ends. He said that he would use these numbers to invent the ultimate gold and that we would all become rich with these numbers. And we saw what happened: how much money do you have, how much do you earn, how many houses do you have, how many countries have you conquered... Numbers became the poison of every word because they were the ones distinguishing between those who had and those who didn’t have, and those who could and those who couldn’t. And so numbers hid behind every word all across the world: How old are you? How many cars do you have? How many ships do you have? Words hid the poison of the quantity, while words tried to give a face to Being. And ever since numbers were invented, Being has been faring badly, very badly indeed. Let’s take a current example. The confounded 3% reign all across Europe, a number that inspires fear and terror because if these 3% are not complied with, the Guardians of the World appear like vultures in a desert and nothing remains in the end, only war, suffering and destruction. But fortunately, I learned that a painter and wizard, Tobia Ravà, in a town in Veneto, not far from Trieste, decided to help us to save the Earth and give numbers a new appearance. But this requires heart and intelligence. Ravà is Jewish and knows the hidden secrets of all numbers. The number one stands for life, two for Being, three for danger, four for death, five for happiness, six for madness, seven for hope, eight for expectation, nine for bliss, ten for courage, eleven for war, twelve for faith, thirteen for deceit, fourteen for friends, fifteen for work, etc., etc.

According to what I’ve learned, Ravà started an enormous project, and together with the Global Council of Trees it was decided to guard the numbers in the forest and that we would be the ones to decide, after the project is completed, which number is best suited to save the world. So you see, dear trees who came here from all over the world, art and painting can change things already in the near future. The numbers in the trees are not prisoners, but now it is our duty, trees of the entire world, to not only guard the numbers, but to change the order of things. Thus, tomorrow one can no longer say “How many plots of land do you own?” or “How much money do you earn?”, but one could say that existence is much better than destruction,” the girl from the tree concluded and added at the end, “My art and my language are honey that heals all wounds.”

Khaled Fouad Allam
Trieste, 3 September 2014

Monaco di Baviera, 12 giugno 2015

Carissimo amico Fouad,

mi è molto difficile esprimere ciò che sento e ciò che ho provato nel momento della notizia della Tua scomparsa. Il rispetto e l'ammirazione che provo per Te, quale uomo sensibile e intellettuale, sarebbero potuti divenire un connubio indelebile di profonda sintesi per la nostra amicizia.

Hai lasciato un triste spazio vuoto non solo nella mia vita. La novella che hai scritto, ispirandoti al mio quadro da te acquistato, mi ha molto commossa e penso con rammarico a ciò che avremmo potuto fare insieme. Ospite generoso, mi farai ricordare i tuoi pranzi così memorabili non solo per la festosità dell'atmosfera che riuscivi a creare, ma anche per le tue doti gastronomiche.

Ti ringrazio di essere venuto a Venezia per la mia mostra, in occasione della quale abbiamo potuto conversare a lungo tra calli e ponti. I nostri progetti non si avvereranno, ma di Te mi rimarrà la Tua bellissima novella, che riporto su questo catalogo perchè possano ancora leggerTi in tanti, sentendosi coinvolgere dal Tuo profondo modo di esprimerti.

Resterai per me sempre il grande assertore della giustizia morale.

Nella dimensione in cui Ti trovi ora, Ti auguro tutto il bene possibile.

Grazie Fouad di essere stato nei miei confronti un amico così prezioso.

Serena



Serena Zors Breuer con il famoso scrittore e sociologo Khaled Fouad Allam nel 2015 alla *Melori & Rosenberg Art Gallery* di Venezia in occasione dell'inaugurazione multimediale della personale dell'artista, intitolata *Oltre il reale* e ideata e curata dall'arch. Marianna Accerboni. Qui fu replicato il successo della *performance* di luce, parole e musica, precedentemente allestita per un'altra esposizione dell'artista, svoltasi nel 2014 alla Galleria *Rettori Tribbio* di Trieste. / **Serena Zors Breuer mit dem berühmten Schriftsteller und Soziologen Khaled Fouad Allam** im Jahr 2015 in Venedig anlässlich der multimedialen Eröffnung der Einzelausstellung der Künstlerin mit dem Titel *Oltre il reale (Über das Reale hinaus)*, erdacht und umgesetzt von der Architektin Marianna Accerboni in der *Melori & Rosenberg Art Gallery*. Hier wurde der Erfolg der Licht-, Wort- und Musikperformance wiederholt, die zuvor bei einer anderen Ausstellung der Künstlerin 2014 in der Galleria *Rettori Tribbio* von Triest eingesetzt worden war. / **Serena Zors Breuer with the famous author and sociologist Khaled Fouad Allam** in 2015 in Venice on the occasion of the multimedia opening of the artist's solo exhibition with the title *Oltre il reale (Beyond reality)*, conceived and realised by the architect Marianna Accerboni at the *Melori & Rosenberg Art Gallery*. The success of the light, word and music performance was repeated here, which had been used before at another one of the artist's exhibitions in 2014 at the Galleria *Rettori Tribbio* in Trieste.

München, 12 Juni 2015

Mein lieber Freund Fouad,

es fällt mir sehr schwer zum Ausdruck zu bringen, was ich gefühlt habe, als ich die Nachricht von deinem Ableben erhielt.

Den Respekt und die Bewunderung, die ich für Dich als einen feinsinnigen und intellektuellen Mann empfinde, hätte ein unvergänglicher Bund mit tiefer Synthese für unsere Freundschaft werden können.

Nicht nur in meinem Leben hast Du einen leeren und traurigen Platz hinterlassen.

Die Novelle die Du, inspiriert von meinem Gemälde, das Du gekauft hast, geschrieben hast, hat mich sehr bewegt und ich denke mit Bedauern an all das, was wir zusammen hätten schaffen können.

Du warst ein großzügiger Gastgeber, und ich werde immer an deine Mittagessen denken, die nicht nur aufgrund der festlichen Atmosphäre, die Du stets imstande warst zu schaffen, sondern auch aufgrund deiner gastronomischen Talente, unvergesslich bleiben werden.

Ich danke Dir dafür, dass Du zu meiner Ausstellung nach Venedig gekommen bist, wo wir uns zwischen Gassen und Brücken lange unterhalten konnten.

Unsere gemeinsamen Pläne werden sich nun nicht mehr realisieren, aber mir wird immer deine wunderschöne Novelle bleiben, die ich in diesem Katalog aufführe, damit auch alle anderen weiterhin von Dir lesen und sich von deiner tiefgreifenden Art, dich auszudrücken in den Bann ziehen lassen können.

Du wirst für mich auf immer der große Verfechter der moralischen Gerechtigkeit bleiben.

Ich wünsche Dir in der Dimension, in der Du dich gerade befindest, alles erdenklich Gute.

Ich danke Dir lieber Fouad, dass Du mir stets ein so wertvoller Freund warst.

Munich, June 12, 2015

My dear friend Fouad,

I find it very hard to express what I felt when the news of your death reached me.

The respect and admiration that I feel for you as a subtle and intellectual man could have become an everlasting bond with deep synthesis for our friendship.

Not only in my life did you leave an empty and sad space.

The novella you wrote, inspired by my painting which you bought, moved me deeply and I think with regret of all the things we could have accomplished together.

You were a magnanimous host and I will always remember your lunches, not only because of the festive atmosphere you were always able to create, but also because of your culinary talents.

I thank you for visiting my exhibition in Venice, where we were able to hold long conversations among the alleys and bridges.

Our joint plans will not be realised now, but I will always have your wonderful novella, which I cite in this catalogue so that everybody else will continue to read about you and will have a spell cast over them by your profound manner of expressing yourself.

You will always remain the great advocate of moral justice to me.

I wish you all the very best in the dimension you currently find yourself in.

I say thank you, dear Fouad, for always being such a valuable friend to me.

SE 6 SERENA

M. Mulisch
Silvio DONATI

slow

Maggio 2015 MDC Studio

1

2

1. **Composizione *Se 6 Serena*** del Maestro Silvio Donati
Komposition *Se 6 Serena* von Maestro Silvio Donati
***Se 6 Serena* composition** by maestro Silvio Donati
2. **Melori & Rosenberg Art Gallery** di Venezia, 2015.
Donati suona per *Serena* alla vernice della mostra *Oltre il reale* / **Melori & Rosenberg Art Gallery** di Venezia, 2015. **Donati spielt für *Serena*** während der Vernissage der Ausstellung *Oltre il reale* / **Melori & Rosenberg Art Gallery** di Venezia, 2015. **Donati plays for *Serena*** during the vernissage of the *Oltre il reale* exhibition



Serena Zors Breuer nasce a Trieste, che lascia poco più che ventenne per Monaco di Baviera, dove tuttora vive e opera. Sin da giovanissima si dedica allo studio del disegno e della pittura, realizzando lavori di gusto *naïf*. Nel 1980 è allieva a Monaco della *Kunstgewerblerin* Erika Liebl, artista artigiana nel cui *atelier* apprende l'arte del vetro secondo la famosa tecnica Tiffany. Dal 1985, per 12 anni realizza su proprio design, indipendentemente dallo studio Liebl, vetri in stile Tiffany: oggetti, lampade e vetrate che, esposti in numerose mostre, riscuotono grande consenso e la portano anche a lavorare per arredamenti d'interni.

Nel '91 torna a Trieste per una personale alla Galleria *Al Bastione*, al cui successo fanno seguito altre esposizioni nella sua città, alla *Scuola dei Mercanti della Madonna dell'Orto* di Venezia e a Monaco. In occasione di una personale allo *Spazio Arte Vinissimo* della capitale bavarese, il presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo di Trieste, Alvisè Barison, giunto appositamente dal capoluogo giuliano, le conferisce la Medaglia al Merito per gli Italiani all'estero.

Verso la fine degli anni '80, durante numerosi viaggi a New York e nel corso di frequenti visite al *Metropolitan Museum*, scatta l'interesse per la scultura, con particolare entusiasmo per i periodi che intercorrono tra Canova e Rodin e tra Moore e Giacometti. Per realizzare le sue eleganti e morbide opere tridimensionali, usa principalmente lo *spekstein* (steatite o pietra ollare), una roccia particolare, simile alla giada e metamorfica: di molteplice struttura e colore, facilmente lavorabile, il suo ingrediente principale è il talco. Possiede una forza primitiva, percepibile al primo contatto, che trasmette tranquillità, calore e sentimento.

Nella primavera 2014 l'artista ha esposto con grande successo la sua produzione più recente alla *Sala del Giubileo* di Trieste. Nel settembre dello stesso anno è stata presente alla Galleria *Rettori Tribbio* della città nell'ambito di un evento multimediale di luce, parole e musica a lei dedicato dall'architetto *light-designer* Marianna Accerboni: nel corso della vernice gli attori Gualtiero Giorgini e Roberta Colacino hanno interpretato la favola *Storia della ragazza che viveva nell'albero di via Navali*, composta per la Zors dal grande scrittore e saggista Khaled Fouad Allam, editorialista de *Il Sole 24 Ore* e autore de *Il Jihadista della porta accanto*. In contemporanea sulla facciata dell'antico palazzo ottocentesco, nel cuore di Città Vecchia, venivano proiettate le opere pittoriche e scultoree della pittrice e Silvio Donati, compositore di livello europeo, eseguiva al pianoforte brani da lui creati e ispirati alle stesse. Nel maggio 2015 un'altra performance multimediale di luce, parole e musica, intitolata *Oltre il reale*, ideata e curata da Accerboni, ha incorniciato alla *Melori & Rosenberg Art Gallery* di Venezia l'ultima personale della Zors.

Nel giugno 2015, nell'ambito del prestigioso Concorso Internazionale di pittura *Dario Mulisch*, l'artista ha ricevuto il premio della Regione Friuli Venezia Giulia per l'opera intitolata *Invadenza sleale*.

Serena Zors Breuer wurde in Triest geboren. Mit Anfang zwanzig kommt sie nach München, wo sie bis heute lebt und arbeitet. Seit ihrer frühesten Jugend malt und zeichnet sie im Stile der naiven Malerei. 1980 wird sie Schülerin der Kunstgewerblerin Erika Liebl, einer Handwerkerin, in deren Atelier sie sich mit der Technik der Tiffany Glaskunst vertraut macht. Ab 1985 entwirft und fertigt sie zwölf Jahre lang, unabhängig vom dem Atelier Liebl, Tiffany Glaskunst: Objekte, Lampen und Glasfronten, die mit großem Erfolg auf zahlreichen Ausstellungen gezeigt werden. Sie zeigte in dieser Zeit auch ihr Talent als Möbeldesignerin.

Im Jahre 1991 hat sie eine Einzelausstellung in der Galerie *Al Bastione* in Triest, deren Erfolg zu weiteren Ausstellungen in ihrer Heimatstadt führt und darüber hinaus zu einer Schau in Venedig, in der *Scuola dei Mercanti della Madonna dell'Orto* sowie in München. Anlässlich einer Einzelausstellung im *Spazio Arte Vinissimo* in der bayerischen Landeshauptstadt wird ihr vom Präsidenten des Tourismus-Vereins von Triest, Alvise Barison, der extra deshalb nach München gekommen war, eine Ehrenmedaille für Italiener im Ausland verliehen.

Ende der Achtzigerjahre führen darüber hinaus zahlreiche Besuche im New Yorker *Metropolitan Museum* zu einem verstärkten Interesse an der Plastik. Insbesondere beginnt die Künstlerin sich für Canova, Rodin, Moore und Giacometti zu interessieren. Um ihre weich-eleganten dreidimensionalen Werke anzufertigen, benutzt sie bevorzugt Speckstein, einen Stein, der Jade gleicht und sich aufgrund seiner weichen Beschaffenheit – er besteht hauptsächlich aus Talk – leicht bearbeiten lässt. Speckstein verfügt über eine primitive Kraft, die sich bereits beim ersten Kontakt mit diesem Material wahrnehmen lässt, welches Ruhe, Farbe und Gefühl ausstrahlt.

Im Frühjahr 2014 hat die Künstlerin in der *Sala del Giubileo* in Triest mit großem Erfolg ihre neueste Produktion ausgestellt. Im September desselben Jahres war sie im Rahmen einer multimedialen und ihr von der Arch. Lightdesignerin Marianna Accerboni gewidmeten Veranstaltung für Licht, Worte und Musik in der Galerie *Rettori Tribbio* der Stadt vertreten. Im Verlaufe der Vernissage haben die Schauspieler Gualtiero Giorgini und Roberta Colacino die Fabel *Die Geschichte des Mädchens, das in einem Baum in der via Navali lebte* vorgetragen, welche der großartige Schriftsteller und Essayist Khaled Fouad Allam, Herausgeber von *Il Sole 24 Ore* und Autor von *Il Jihadista della porta accanto* ihr zu Ehren geschrieben hatte. Gleichzeitig wurden ihre Gemälde und Skulpturen auf die Fassade des alten Palastes aus dem 19. Jahrhundert projiziert und Silvio Donati, Komponist auf europäischer Ebene, begleitete die Veranstaltung auf dem Klavier mit von ihm kreierten und von ihren Werken inspirierten Stücken. Im Mai 2015 bildete eine weitere multimediale Veranstaltung für Licht, Worte und Musik mit dem Namen *Oltre il Reale* den Rahmen für die Galerie Melori & Rosenberg in Venedig, den Ort der letzten Einzelausstellung von Zors.

Im Juni 2015 erhielt die Künstlerin im Rahmen des international bedeutenden Malwettbewerbs *Dario Mulitsch* den Preis der Region Friaul-Julisch Venetien für das Werk mit dem Titel *Invadenza sleale*.

Serena Zors Breuer was born in Trieste. She is twenty when she arrives in Munich, where she has lived and worked until today. Since early childhood, she has been painting and drawing in the style of Naïve Art. In 1980, she becomes a student of the applied artist Erika Liebl, a craftswoman, in whose studio she familiarises herself with the Tiffany glass art technique. From 1985 onwards, she designs and creates over twelve years Tiffany glass art, independent from Atelier Liebl: objects, lamps and glass fronts, which are presented at numerous exhibitions with great success. During this period, she also showcased her talent as a furniture designer.

In 1991 she has a solo exhibition in the gallery *Al Bastione* in Trieste, the success of which results in more exhibitions in her home town and, besides, an exhibition in Venice, at the *Scuola dei Mercanti della Madonna dell'Orto*, and in Munich. On the occasion of a solo exhibition at the *Spazio Arte Vinissimo* in the



Invadenza sleale, 2014 • acrilico su cartoncino / **Aufdringlich!**, 2014 • Acryl auf Karton / **Intrusiveness**, 2014 • acrylic on cardboard • cm 28x39

capital of Bavaria, the president of the tourist association of Trieste, Alvise Barison, awards her a medal of honour for Italians abroad – he came to Munich specifically to award this medal.

At the end of the 1980s, several visits to the *Metropolitan Museum* in New York also increase her interest in sculpting. The artist develops an interest in Canova, Rodin, Moore and Giacometti in particular. In order to create her softly-elegant three-dimensional works, she preferably uses soap stone, a stone bearing a resemblance to jade that, given its soft nature – it consists mainly of talc – is easy to work with. Soap stone has a primitive power that can already be felt upon very first contact with the material, which radiates calm, colour and emotion.

In spring 2014, the artist exhibited her latest works at the *Sala del Giubileo* in Trieste with great success. In September of the same year, she was represented at the city's *Rettori Tribbio* gallery as part of a multimedia show for light, words and music dedicated to her by the architectural light designer Marianna Accerboni. During the vernissage, the actors Gualtiero Giorgini and Roberta Colacino recited the fable *The story of the girl who lived in a tree in Navali street*, written by the great author and essayist Khaled Fouad Allam, editor of *Il Sole 24 Ore* and author of *Il Jihadista della porta accanto*, in her honour. Simultaneously, her paintings and sculptures were projected onto the façade of the old 19th century palace, and Silvio Donati, composer at the European level, accompanied the event on piano, playing pieces created by him that were inspired by her works. In May 2015, another multimedia event for light, words and music with the title *Oltre il Reale* formed the background for the most recent individual exhibition of Zors at the gallery Melori & Rosenberg in Venice.

In June 2015, the artist received the Friuli-Venezia Giulia regional prize at the International Painting Competition *Dario Mulitsch* for the work entitled *Invadenza sleale*.



Foglie casuali, 2015 • olio su tela / **Beiläufige Blätter**, 2015 • Öl auf Leinwand / **Casual leaves**, 2015 • oil on canvas • cm 50x34

LE BRACCIA DELLA LUNA

La luna con le nuvole di *tulle* regge le mie ossessioni,
vago è l'alito di vento che trasforma la paura in turbamento.
Sono interiormente priva di *verve*,
le sue braccia protettrici non mi reggono più.
Ed io volo...
Volo giù.

Serena

DIE ARME DES MONDES

Der Mond mit den Wolken aus *Tüll* trägt meine Besessenheit,
vage ist der Atem des Windes und verwandelt Angst in Verstörung.
Es brennt kein Feuer mehr in mir,
Seine schützenden Arme halten mich nicht mehr.
Und ich fliege...
Ich fliege herab.

THE ARMS OF THE MOON

The moon with the clouds of *tulle* carries my obsession,
I ramble about and the breath of the wind transforms fear into distress.
There is no fire left within me,
his protective arms no longer hold me.
And I am flying...
I am descending.

Serena Zors Breuer

Tristanstrasse 2 • 80804 MÜNCHEN (D) • +49 89 36109987, +49 179 2983633

Via Cereria 12 • 34123 TRIESTE (I) • +39 040 301580

serena.zors@gmail.com • www.serenazors.de

Copyright © aprile 2016 **Marianna Accerboni** per i testi, **Serena Zors Breuer** per le opere.
Copyright © April 2016 **Marianna Accerboni** für die Texte, **Serena Zors Breuer** für die Arbeiten.
Copyright © April 2016 **Marianna Accerboni** for the texts, **Serena Zors Breuer** for the works.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016 da
Druck beendet im Monat April 2016 von / Printed in the month of April 2016 by
Grafica Goriziana - Gorizia

